

VAJONT: CONFERMATE LE CONDANNE DALLA CASSAZIONE

A pagina 5

CONGRESSO PSIUP
Larga maggioranza al documento politico presentato da Vecchietti

A PAG. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La prima giornata romana del Presidente Tito

Sicurezza europea e M. O. nei colloqui italo-jugoslavi

L'ospite accolto da Saragat, Pertini e Fanfani - L'ulteriore sviluppo delle relazioni tra Roma e Belgrado nelle conversazioni fra i due Presidenti e fra i ministri degli Esteri - Il saluto di Saragat durante il ricevimento al Quirinale - Tito esprime preoccupazione per la situazione internazionale

Il presidente Tito è giunto ieri mattina a Roma accompagnato dal ministro degli Esteri Mirko Tepavac per una visita ufficiale in Italia. Hanno salutato gli ospiti all'aeroporto il presidente Saragat, i presidenti della Camera e del Senato Pertini e Fanfani, il presidente del Consiglio Colombo, il vice presidente De Martino e i ministri Moro e Tanassi. Il presidente Saragat e l'ospite jugoslavo si sono rivolti all'aeroporto dei brevi saluti nel corso dei quali hanno riconfermato la «profonda amicizia esistente tra i due paesi» e la comune aspirazione ad «una pace giusta e duratura».

Il presidente Tito è giunto ieri mattina a Roma accompagnato dal ministro degli Esteri Mirko Tepavac per una visita ufficiale in Italia. Hanno salutato gli ospiti all'aeroporto il presidente Saragat, i presidenti della Camera e del Senato Pertini e Fanfani, il presidente del Consiglio Colombo, il vice presidente De Martino e i ministri Moro e Tanassi. Il presidente Saragat e l'ospite jugoslavo si sono rivolti all'aeroporto dei brevi saluti nel corso dei quali hanno riconfermato la «profonda amicizia esistente tra i due paesi» e la comune aspirazione ad «una pace giusta e duratura».

Il congresso della FGCI: decisivo il ruolo dei giovani per una nuova società

In un clima di grande entusiasmo si sono aperti ieri a Firenze i lavori del 19° congresso nazionale dei giovani comunisti. Il tema della costruzione dell'unità politica delle nuove generazioni al centro della relazione del segretario nazionale uscente, Gianfranco Borghini



I delegati al congresso salutano la prima bandiera della FGCI del 1921 portata da un gruppo di giovani

Domenica 28 marzo prima giornata di diffusione elettorale

Elezioni
A giugno si voterà nella Regione siciliana e in centinaia di Comuni, fra i quali Genova, Roma, Bari, Foggia e Ascoli Piceno. Interviste con i dirigenti delle organizzazioni di Partito chiamate a questa prova elettorale

I piani del complotto
La ricostruzione degli avvenimenti che hanno portato all'incriminazione di Borghese. Importanti interrogativi: chi c'è dietro, chi manovra i terroristi fascisti

I nostri inviati nel mondo
GUERRA da MOSCA: Verso il Congresso del PCUS
CACCAVALE da HANOI: Dopo la rotta laotiana
BOFFA da ANKARA: La lurchia e i generali
CONATO da STOC-COLMA: Il lungo sciopero svedese

Franco Petrone (Segue in ultima pagina)

Più che mai validi gli interrogativi sui limiti posti all'inchiesta

Complotto: la polizia «non sa» altri nomi

Gravi dichiarazioni dell'ammiraglio Birindelli

In tre mesi e mezzo individuati solo sei dei 900 partecipanti al raduno sedizioso del 7 dicembre - Durante gli interrogatori uno degli arrestati invoca il «segreto militare» - Nuove rivelazioni della stampa

INTERROGAZIONE DEL PCI SULL'ALTO UFFICIALE

Gravissime dichiarazioni, che costituiscono una intollerabile interferenza nella vita politica, sono state rese dall'ammiraglio Gino Birindelli, comandante delle forze navali NATO del sud Europa. Su queste dichiarazioni viene presentata stamane una interrogazione da parte dei parlamentari del PCI. Va ricordato innanzitutto che lo stesso Birindelli, poco più di un anno fa, fu protagonista di un clamoroso «caso», quando lanciò una «sfida» al governo e al Parlamento dicendosi pronto a «passare dall'altra parte della barricata»: un autentico «appello all'insubordinazione», come lo definì la «Voce Repubblicana».

La polizia «non è ancora in grado» di fornire al giudice i nomi dei partecipanti al «raduno» dei sediziosi della notte fra il 7 e l'8 dicembre: questa, in sostanza, sarebbe stata la risposta delle autorità di pubblica sicurezza a una ennesima sollecitazione della magistratura, affinché fosse inviato un nuovo rapporto, ben più dettagliato dei precedenti. E' dunque vero ciò che abbiamo scritto sui limiti imposti alle indagini, e più che mai validi suonano gli interrogativi che abbiamo già posto: soltanto il 15 febbraio (a oltre due mesi dal «raduno») la polizia chiese l'autorizzazione della Procura per perquisizioni e intercettazioni telefoniche. E soltanto il 18 marzo (24 ore dopo l'intervento di Restivo in Parlamento) i funzionari dell'ufficio politico consegnarono un rapporto al giudice, definendolo «conclusivo».

SE c'è un giornale, al mondo, per il quale il rispetto della verità dovrebbe rappresentare, prima ancora che un'impresa professionale, un imprescindibile dovere di coscienza, questo giornale è l'Osservatore Romano, i cui titoli sono «Unica que sum», vale a dire «l'unico riconosciuto ad ogni cosa che gli spetta, e non prevarrà», cioè non prevarranno. Non sappiamo chi non debbano prevalere, per quelli dell'Osservatore, ma se per caso si trattasse di bugiardi, essi prevarrebbero staccatamente, ce li hanno in casa, i nostri colleghi politici, e quanto pare ci si trovano benissimo.



L'incontro fra Tito e Saragat

15.400 uomini perduti da Saigon nel Laos

Le cifre dell'alto comando delle forze popolari laotiane confermate dall'agenzia americana «Associated Press» - Otto battaglioni distrutti - Continua l'evacuazione di Khe Sanh - Cento morti nella RDV in un solo bombardamento americano

L'invasione del Laos, conclusasi ieri dopo quarantacinque disastrosi giorni, è costata agli aggressori la perdita di 15.400 uomini tra morti, feriti e prigionieri (che sono in totale un migliaio), fra cui duecento americani, la distruzione di 496 aerei ed elicotteri, di 586 automezzi militari (318 dei quali erano carri armati), 144 pezzi di artiglieria, cinquemila fucili, numerosi e importanti documenti militari. Secondo un bilancio ancora provvisorio, otto battaglioni di fanteria di Saigon sono stati distrutti e altri cinque decimati, mentre numerosi reparti di diversa dimensione sono stati anch'essi annientati o decimati. Questo è il bilancio fornito oggi dall'alto comando delle forze popolari laotiane; esso trova una conferma nelle ammissioni che filtrano da Saigon. Un dispaccio dell'A.P. ad esempio in forma che attendibili fonti militari di Saigon hanno riferito che l'operazione nel Laos è costata ai sudvietnamiti circa 10.000 perdite tra morti, dispersi e feriti, ossia circa il 30 per cento del totale delle forze impiegate. Secondo le fonti, i sudvietnamiti hanno avuto 3.800 morti, 775 dispersi e 5.200 feriti. Le fonti hanno affermato che i comunicati ufficiali del comando sudvietnamita sono imprecisi ed omettono deliberatamente l'entità reale delle perdite. In effetti, gli ultimi dati ufficiali forniti dal comando di Saigon sono i seguenti: 1.146 morti, 245 dispersi e 4.235 feriti. La stessa agenzia scrive poi che questo bilancio di decimila uomini perduti è del resto ancora più lieve di quello fornito dal colonnello Tran Van An, portavoce del quartier generale sudvietnamita. Questi «ha detto che da quattro a sei battaglioni sono giunti scampati dai 300 agli 800 uomini, sono stati dichiarati fuori causa e attualmente ci si sta adoperando per rimpiazzarli e riorganizzarli». Secondo notizie dalle zone dei combattimenti i battaglioni falciati dal nemico e comunque non più in grado di operare sarebbero invece otto.

Per contro i giornalisti americani mettono in ridicolo le cifre date da Saigon: circa 15.400 uomini perduti, dicono, aversarsi al comando di Saigon sono stati dichiarati fuori causa e attualmente ci si sta adoperando per rimpiazzarli e riorganizzarli. Secondo notizie dalle zone dei combattimenti i battaglioni falciati dal nemico e comunque non più in grado di operare sarebbero invece otto. Il gioco sulle cifre attuate da Saigon non toglie comunque nulla al disastro subito dagli invasori. La ritirata, d'altra parte, continua anche in territorio sudvietnamita. La base di Khe Sanh costantemente sotto il fuoco dell'artiglieria del PNL sudvietnamita, viene rapidamente smantellata, colonne di carri armati ed autocarri americani stanno rapidamente sventolando delle attrezzature, mentre l'equipaggiamento più costoso viene evacuato per via aerea con giganteschi elicotteri (cinque ne sono stati abbattuti oggi). Le colonne terrestri sono infatti sotto la minaccia costante delle imboscate. Il disastro nel Laos ha avuto un'ampia eco a Saigon. L'A.P. scrive a questo proposito: «Troppe morti, si sente dire a Saigon». Quanto agli ufficiali, sono malcontenti già di moralità, delusi, e cominciano a rimproverare ai loro capi e, per estensione, al governo, la loro «impresvidenza». Ma proprio questo stato d'animo rende urgente, alla amministrazione di Saigon e agli americani, correre ai ripari, con qualche colpo a che rialzi il morale delle truppe. Si torna a parlare di avventure contro il Nord, e in tal senso si moltiplicano i pretesti. L'ultimo di tali pretesti è costituito da una comunicazione di stasera del «Pentagono», secondo la quale i nord-

(Segue in ultima pagina)

La settimana prossima inizierà la discussione parlamentare

CASA: SINDACATI E FORZE POLITICHE per una radicale modifica della legge

I comunisti chiedono l'anticipo dei lavori della Commissione Lavori pubblici - Il relatore socialista indica quattro linee di revisione del testo governativo - Riunione alla CGIL su riforme, politica economica e Mezzogiorno - Fra un mese il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana

La ferma determinazione delle Confederazioni sindacali d'intervire, con tutto il peso delle masse lavoratrici, per bloccare il processo di arretramento della politica delle riforme, in cui s'intrecciano inadempienze e chiariti propositi involutivi, ha già messo in moto un chiarimento di posizioni fra le forze politiche di cui si avrà una precisa verifica la settimana prossima, quando il progetto di legge Lauricella per la casa verrà esaminato dalla Commissione lavori pubblici della Camera.

CALABRIA La destra dc attacca il progetto di Statuto

Concluso il dibattito generale sulla bozza di Statuto della Regione calabrese, il compagno Tommaso Rossi, presidente del gruppo consiliare comunista, ci ha rivolto la seguente dichiarazione: «A fianco del dibattito che si sta svolgendo in questi giorni nel Consiglio regionale sulla proposta di Statuto della Regione calabrese, la borghesia in sede di commissione con l'apporto costruttivo di tutte le forze che si ispirano al patto costituzionale, si sta sviluppando un forsennato attacco della stampa filofascista, soprattutto del Tempo e della Gazzetta del Sud, all'impianto democratico e rinnovatore dello Statuto della Regione calabrese. Allo schema presentato è venuto un forte sostegno da quasi tutti gli istituti elettivi della Regione, dalle organizzazioni sindacali, dalle forze culturali, dalle forze politiche, da vari enti ed associazioni.

Il Tempo e la Gazzetta del Sud, invece, di una obiettiva informazione sull'ampiezza di questi consensi, si sono resi portavoce degli interessi dei settori più arretrati della società calabrese, i gruppi agrari parassitari, degli speculatori. «La cosa, naturalmente, non ci può meravigliare. Sa che anzi, strano è questi giornali non menassero scandalo, come stanno facendo ampiamente, perché nel documento programmatico si afferma la necessità di bloccare l'esodo operando per la piena occupazione, perché vi si stabilisce la chiara volontà politica di liquidare la rendita fondiaria, favorendo la formazione di una comunità produttiva liberamente associata, o ancora, perché si riconosce - e non solo sul piano di una affermazione di generica volontà - ma una precisa garanzia statutaria la più larga partecipazione popolare e la più ampia valorizzazione delle autonomie locali.

durrà il dibattito di commissione, si è pronunciato ieri per un esame sollecito e per una seria revisione del testo ministeriale. Egli ha detto che si tratta non solo di migliorarlo in quelle parti che presentano confusioni, ma di riportarlo al rispetto di alcune condizioni politiche che erano anche alla base di quello che assai impropriamente viene chiamato l'accordo fra governo e sindacati.

Nel merito, il parlamentare socialista ha indicato quattro punti di garanzia che coincidono - pur non comprendendo tutto - con le richieste delle organizzazioni dei lavoratori, e cioè: 1) valorizzare la funzione delle regioni e dei comuni sia per quanto riguarda la localizzazione degli interventi sia per il programma pluriennale delle aree da espropriare; 2) ristabilire il vincolo di destinazione delle aree all'interno dei piani della «167»; 3) valutare più attentamente le condizioni per la concessione delle agevolazioni fiscali e dei contributi, concessione che comunque dovrà essere subordinata alla stipula di convenzioni per regolare i canoni di affitto. Secondo l'on. Achilli questo progetto dovrebbe costituire la base di uno schiarimento parlamentare ampio che consenta una rapida approvazione del provvedimento.

È ben chiaro che questa disponibilità di alcune forze della maggioranza (una presa di posizione analoga a quella di Achilli era venuta ieri dalla sinistra dc di «Base») ad un dialogo reale sul provvedimento per la casa non può essere una rassicurazione sufficiente per chi vuole una politica veramente riformatrice della casa e tanto meno può cancellare il preciso fatto politico registrato con la presentazione del progetto Lauricella: cioè lo svilimento, da parte del governo, del metodo stesso della consultazione con le forze sindacali fino alla sostanziale trasfigurazione in peggio degli impegni formalmente espressi. Tuttavia non si può non constatare che questi pronunciamenti come una dimostrazione dell'efficacia dell'unità e della fermezza dei sindacati in un momento di crescita e di moderata crescita, di questi pronunciamenti come una dimostrazione dell'efficacia dell'unità e della fermezza dei sindacati in un momento di crescita e di moderata crescita.

Bonaccini ha quindi espresso il «profondo dissenso» del sindacato nei confronti dell'impostazione che il governo ha dato ai temi dello sviluppo economico-sociale e del Mezzogiorno (ci si riferisce al progetto di legge di riforma del Mezzogiorno, al progetto di legge di riforma del Mezzogiorno, al progetto di legge di riforma del Mezzogiorno).

Il caso Liggio

Trasferito il procuratore di Palermo

La misura era stata sollecitata dalla commissione parlamentare antimafia

Il procuratore capo della Repubblica di Palermo, Pietro Scaglione, è stato trasferito a Lecce con le funzioni di Procuratore Generale. La decisione è stata presa nel corso di una riunione del Consiglio superiore della Magistratura presieduta dal vice presidente on. Amateuci, nel quadro di un limitato movimento in uffici giudiziari. Come si ricorderà, il trasferimento di Scaglione era stato formalmente chiesto dalla commissione parlamentare antimafia alcuni mesi fa, in seguito alla inchiesta sulla fuga del notissimo capo mafia Luciano Liggio, richiesta che aveva accertato responsabilità sia della Procura che della Questura di Palermo. Come prima conseguenza, il questore di Palermo era stato trasferito. Quanto a Scaglione, il Consiglio superiore della Magistratura aveva votato, a maggioranza, contro misure che avessero carattere disciplinare. Da qui la voce di un compromesso consistente nel trasferimento di Scaglione, con promozione, dalla Procura di Palermo. Oggi, tale decisione sembrerebbe assumere le caratteristiche di una conferma di quelle voci. Il trasferimento di Scaglione era stato richiesto anche da PCI e PSIUP, per ben due volte nel corso di dibattiti al parlamento regionale provocati da una ondata di migliaia di denunce che, nel corso degli ultimi due anni, hanno colpito nel Palermitano operai, braccianti, studenti.

Al centro di via Teulada

RAI-Tv: oggi tre ore di sciopero

E' stato deciso dal Consiglio provvisorio dei delegati per protesta contro gli indirizzi aziendali

Per tre ore, oggi, i lavoratori del centro di produzione di via Teulada scenderanno in sciopero. La decisione è stata presa dal consiglio provvisorio dei delegati costituito dalla commissione interna, dalle sezioni sindacali del centro e dai delegati designati dai vari settori, sulla base del mandato conferitogli nel corso dell'assemblea generale svoltasi il 23 scorso. Lo sciopero - che si svolgerà fra le 13 e le 16 - è seguito alla recente rottura delle trattative fra la commissione interna e l'alta direzione aziendale. Dice infatti il comunicato firmato congiuntamente dalla Fils - Cgil, Fuis - Cisl, Uil - Spicciotto - Sinter - Cgil, che i contratti a termine e le vertenze collettive e individuali sono problemi che, pur discussi lungamente negli ultimi incontri con l'azienda, non hanno trovato la benché minima parvenza di soluzione, anche per il modo dilatorio ed equivoco con cui questi problemi sono stati affrontati dalla direzione aziendale. Si afferma quindi che lo sciopero vuole anche essere una indicazione sull'atteggiamento che il nascente organismo sindacale unitario (i delegati) assumerà nei confronti degli indirizzi aziendali tesi a dequalificare ed avvilire la funzione che i lavoratori della Rai devono assolvere come cittadini e si invitano i giornalisti dell'azienda a «stabilire un organico contatto con il consiglio stesso» e «mani a mano» i contratti a termine e le vertenze collettive e individuali sono problemi che, pur discussi lungamente negli ultimi incontri con l'azienda, non hanno trovato la benché minima parvenza di soluzione, anche per il modo dilatorio ed equivoco con cui questi problemi sono stati affrontati dalla direzione aziendale.

Bufofali smaschera a «Tribuna politica» la politica scissionistica del PSDI

Unità dei lavoratori contro il neofascismo e per le riforme

Cariglia, vice segretario socialdemocratico, ribadisce le tesi dei due estremismi e difende le posizioni di Orlandi elogiate da Borghese

«Quali sono i requisiti fondamentali perché un paese come il nostro possa dirsi oggi autenticamente democratico?». Su questo tema si è avuto ieri sera a Tribuna Politica un serrato confronto televisivo fra il compagno On. Bufofali della direzione del partito ed il vicesegretario del PSDI, Antonio Cariglia. Ancora una volta, i socialdemocratici hanno dato l'esatta testimonianza della loro ostilità nei confronti dell'unità della classe lavoratrice e verso una coerente azione contro i tentativi eversivi della destra reazionaria. L'esordio è stato del vice segretario socialdemocratico il quale ha esaltato il centro sinistra come strumento per «l'acquisizione di conquiste di carattere sociale». Di contro Bufofali ha rilevato che dopo la proclamazione della Repubblica e l'approvazione della Costituzione, nel corso di questi ultimi ventinove anni, le lotte popolari e delle forze democratiche sono riuscite ad imporre un certo sviluppo economico e sociale. Però vi sono ancora profonde contraddizioni. Il passaggio dalla fase agricola a quella industriale - ha detto Bufofali - ha portato ad un intensificato sfruttamento del lavoro, ad un aggravamento delle ineguaglianze sociali, degli squilibri settoriali e dei mal di stomaco del paese. Da un lato consumi superflui e lussi, dall'altro disagio ed indigenza per grandi masse di lavoratori. Bisogna correggere tutto questo, ma per raggiungere lo scopo occorre cambiare profondamente le basi della società e bisogna che le classi lavoratrici vadano al potere.

che cresca continuamente il potere democratico dei lavoratori. Per ottenere questo essi devono essere uniti, ed in vece si è voluto tenerli divisi. «E' una delle più pesanti responsabilità del suo partito, On. Cariglia», ha concluso Bufofali. Il vice segretario del PSDI ha replicato tentando di evitare di affrontare direttamente la questione posta da Bufofali affermando che i socialdemocratici si sono opposti ad una unità della classe lavoratrice che avrebbe significato un tentativo di evitare lo scioglimento del campo senza tener conto delle diversità storiche, delle esperienze dei paesi socialisti. Un espediente insomma nel tentativo di evitare lo scioglimento delle responsabilità del PSDI che per vent'anni - come ha messo in luce Bufofali - è stato il puntello della DC. «Ma per la democrazia politica - ha detto Bufofali - alla democrazia politica in Italia abbiamo dato un contributo non inferiore a quello di qualsiasi forza per la difesa della libertà democratiche anche contro il vol. on. Cariglia. Cariglia: Questo mi sembra eccessivo. Bufofali: Giusto. Ho dimostrato che il PSDI è stato responsabile di una scissione del PSI, nel '48 di una scissione sindacale, nel 1953 siete stati complici della famosa «legge truffa». Siete i paladini più accaniti della disriminazione anticomunista. An che di fronte ai complotti di destra lei ha detto che sono poco cosa, che il pericolo è nei comunisti. Tutto il suo giornale è orientato verso la tesi che i comunisti strumentalizzano il complotto. L'ossessione del socialdemocratico - ha continuato Bufofali - è l'eventualità che possano passare delle riforme, dei provvedimenti considerati anche utili e giusti, con il voto dei comunisti e soprattutto con il voto determinante del comunista. Questo non vi siete lamentati quando, per risolvere quella che minacciava di diventare una crisi costituzionale per la difficoltà di eleggere il presidente della repubblica, furono determinati i voti nostri, da voi richiesti, in nome dell'unità della Resistenza. Per il resto tutta la vostra ossessione si manifesta in un'unica maniera, quando passa una misura di riforme con i voti dei comunisti, allora voi minacciate una crisi di governo. E' questo il vostro modo di essere, On. Cariglia - che noi pretendiamo di rappresentare tutta la classe lavoratrice. Tutto ciò è assolutamente falso, tanto è vero che voi ci accusate di fare una politica di fronte a noi, di una convergenza con i socialisti, che con le altre forze democratiche e della DC, e quando determinati i voti nostri, da voi richiesti, in nome dell'unità della Resistenza. Per il resto tutta la vostra ossessione si manifesta in un'unica maniera, quando passa una misura di riforme con i voti dei comunisti, allora voi minacciate una crisi di governo. E' questo il vostro modo di essere, On. Cariglia - che noi pretendiamo di rappresentare tutta la classe lavoratrice.

Milano Attentato fascista al consolato jugoslavo

MILANO 25. Un ennesimo attentato fascista è stato compiuto la notte scorsa in concomitanza con l'arrivo di stamane a Roma del presidente Tito (Gli attentatori fascisti hanno deposto o lanciato, poco dopo le due un ordigno esplosivo di notevole potenza nel giardino della villetta di via Prandello 3 a Porta Magenta dove si trova il consolato jugoslavo. Lo scoppio, violento, ha causato la rottura di gran parte dei vetri dello stabile (Gli attentatori hanno avuto modo di agire, sebbene dinanzi al consolato fossero di servizio due agenti, i quali, appena giunti i funzionari dell'ufficio politico, hanno riferito di non avere visto persone sospette avvicinarsi al muro di cinta del giardino precedentemente allo scoppio. Nel punto in cui è avvenuto l'esplosione si è prodotto nel terreno un buco profondo una ventina di centimetri il che fa pensare che si sia trattato di un ordigno con un'azione di dinamite. Con ogni probabilità gli attentatori fascisti, avvicinati a piedi hanno potuto eludere facilmente la sorveglianza dei due agenti, ma quando l'ordigno oltre il muro di cinta e dandosi subito alla fuga. Su questo nuovo atto terroristico fascista, particolarmente grave per il momento in cui è stato compiuto, i compagni se ne sono accorti e provvedere per una efficace garanzia della sicurezza delle rappresentanze diplomatiche in genere e di quella jugoslava in particolare già altre volte negli anni passati fatta oggetto di analoghi attentati fascisti.

Moro deplora l'attentato

Il ministro degli Esteri on. Alcide De Gasperi, in un comunicato ministeriale - ha ri- cevuto ieri mattina alla Farnesina l'ambasciatore jugoslavo On. Giovanni Branubir, in un'aula di Roma. Moro ha espresso la sua cordiale simpatia per il lavoro svolto dal ministro dell'Interno sottolineando la gravità dell'attentato fascista e dei comunisti, in che modo le autorità jugoslave si sono accinte a provvedere per una efficace garanzia della sicurezza delle rappresentanze diplomatiche in genere e di quella jugoslava in particolare già altre volte negli anni passati fatta oggetto di analoghi attentati fascisti.

Siena diffonderà 15.000 copie

Continuano a pervenire gli impegni da parte delle Federazioni della sinistra di diffondere la grande diffusione dell'Unità in programma per domenica prossima. I numerosi comunisti si sono addirit- tura superata la diffusione del cinquantenario del Partito. Siena diffonderà 15.000 copie, superando di 2000 copie la diffusione del cinquantenario.

Reggio Emilia 25.000 copie

Tra le prenotazioni ci sono pervenute quelle di Mantova che diffonderà 11.000 copie, di Reggio Emilia (25.000) di Ferrara (20.000) dell'Incom- tato Fabriano ha prenotato 500 copie, Senigallia 700, Chiaravalle 200. Belluno diffonderà 1.500 copie, La Spezia 8.000. Ter- ra 5.000. Fidenza 4.500. Trato 3.000. Le sezioni di Roma e provincia si stanno mobilitando in questi giorni per la prima grande diffusione democratica dell'Unità della campagna elettorale amministrativa.

IL CONGRESSO DEL PSIUP SI E' CONCLUSO STANOTTE LARGA MAGGIORANZA AL DOCUMENTO POLITICO PRESENTATO DA VECCHIETTI

Solo 7 voti contrari e 46 astenuti su oltre 400 - Dichiarazioni e di voto unitaria di Libertini, Foa e di un gruppo di delegati

Dal nostro inviato BOLOGNA, 25. Il III Congresso nazionale del PSIUP si è concluso con la piena riconferma della linea che si era espressa nelle tesi congressuali e nella relazione di Vecchietti e che aveva trovato larghe, anche se articolate, espressioni nei corsi dei tre giorni di dibattito. Il documento finale del Congresso, presentato dallo stesso Vecchietti nella tarda serata, a conclusione del suo discorso di replica, è stato approvato a larghissima maggioranza. I voti contrari sono stati soltanto 7 e le astensioni 46, su oltre 420 delegati. Si tratta, quindi, di un voto che conferma anche l'andamento di tutta la campagna congressuale, che aveva visto soltanto tre delle 101 Federazioni del Partito approvare documenti politici difformi rispetto al testo delle tesi congressuali. Il documento presentato da Vecchietti è stato elaborato nel corso di una lunga riunione della commissione politica del Congresso e parte dall'approvazione delle tesi e della relazione introduttiva del segretario del Partito; tende poi, a precisare e ad attuare alcuni dei punti principali della tematica del Congresso: 1) giudica altamente la situazione internazionale e chiede un mutamento profondo della politica estera italiana; 2) afferma che è necessaria anzitutto l'unità della classe operaia per la creazione di uno schieramento più largo contro la controffensiva di destra e per obiettivi che presuppongono mutamenti profondi dell'assetto sociale italiano, chiama il Partito a dare un contributo all'estensione e alla qualificazione del movimento rivendicativo e sottolinea l'importanza dei nuovi strumenti di democrazia di base; 4) afferma che le attuali divergenze tra il PSIUP e il PCI «non pregiudicano l'attuazione della politica unitaria, ma impegnano ad un franco confronto sul terreno dell'azione». afferma inoltre l'impegno per l'allargamento dello schieramento unitario ed impegna il Partito a coinvolgere le forze del PSI partendo dalla fondamentale contraddizione fra le sue posizioni e corrispondenti di governo e le posizioni di una parte della sua base.

Approvato dalla Commissione del Senato Non ci saranno più gli esami a ottobre

Dopo la discussione in aula il provvedimento tornerà alla Camera

Niente più esami a ottobre, in nessun tipo di scuola. Gli alunni iscritti in una o più materie dovranno frequentare un corso integrativo di tre settimane nel mese di giugno, dopo di che saranno ammessi o respinti. La decisione è stata presa nel corso di una riunione del Consiglio superiore della Magistratura presieduta dal vice presidente on. Amateuci, nel quadro di un limitato movimento in uffici giudiziari. Come si ricorderà, il trasferimento di Scaglione era stato formalmente chiesto dalla commissione parlamentare antimafia alcuni mesi fa, in seguito alla inchiesta sulla fuga del notissimo capo mafia Luciano Liggio, richiesta che aveva accertato responsabilità sia della Procura che della Questura di Palermo. Come prima conseguenza, il questore di Palermo era stato trasferito. Quanto a Scaglione, il Consiglio superiore della Magistratura aveva votato, a maggioranza, contro misure che avessero carattere disciplinare. Da qui la voce di un compromesso consistente nel trasferimento di Scaglione, con promozione, dalla Procura di Palermo. Oggi, tale decisione sembrerebbe assumere le caratteristiche di una conferma di quelle voci. Il trasferimento di Scaglione era stato richiesto anche da PCI e PSIUP, per ben due volte nel corso di dibattiti al parlamento regionale provocati da una ondata di migliaia di denunce che, nel corso degli ultimi due anni, hanno colpito nel Palermitano operai, braccianti, studenti.

Trieste Denuncia di Vidali per l'aggressione

Il compagno Vidali ha presentato stamane, assistito dall'avvocato Remo Cuccagna querela contro ignoti per l'aggressione subita lo scorso 14 marzo. La perizia medica sul corso di malattia, preannunciata per oggi, e l'interrogatorio, che pure doveva svolgersi stamane, sono stati rinviati a domani. I medici dell'ospedale non hanno ancora sciolto la prognosi relativa alla lesione subita dal compagno Vidali.

Modifica dello statuto

A sostegno delle tesi congressuali avevano parlato nel- la mattinata, tra gli altri, gli onorevoli Ceravolo e Vincenzo Gato Ceravolo, capo gruppo del Partito alla Camera, ha osservato che la politica di alternativa era, al momento della nascita del PSIUP, soltanto allo stadio di ipotesi; il fallimento del centro sinistra fa ora sì che questo linea divenga impegno concreto di costruzione politica. Due - ha detto Ceravolo - sono i pilastri dell'azione del PSIUP: uno è quello della dimostrata incapacità del sistema capitalistico di realizzare le grandi riforme sociali; e uno è quello dei grandi movimenti di massa degli ultimi anni e degli ultimi mesi, che tra l'altro hanno reso possibili fatti rilevanti come la rottura della unificazione socialdemocratica, il processo di unitarietà e l'erosione dell'interclassismo cattolico. La crisi del centro sinistra è caratterizzata oggi anche da pericolosi rigurgiti di fascismo; per questo - ha soggiunto Ceravolo - occorre una risposta immediata che stronchi l'offensiva reazionaria e, al tempo stesso, una risposta più ampia che faccia avanzare l'alternativa al centro sinistra. Secondo il capogruppo del PSIUP, il Partito deve respingere ogni tentazione terzofascista, rinsaldando i rapporti di unità col PCI e incalzando il PSI perché esso possa superare positivamente le sue contraddizioni. Gato ha negato, dal canto suo, che esista oggi un ampio spazio per una operazione di recupero a carattere neoriformista. Un tale disegno - per la forza delle spinte sociali positive, per l'ingresso in campo di nuove forze e per l'aggravamento della contraddizione rappresentata in Italia dal problema meridionale - è destinato ad essere sconfitto. Margheri ha detto che il compito del PSIUP è quello di partecipare alla costruzione di una unità a sinistra che parta dalla esigenza del superamento dei dissensi attuali con il PCI attraverso un confronto che coinvolga anche le forze cattoliche e le forze socialiste disposte a rompere con la politica del cosiddetto «doppio binario».

Una politica culturale che ha fatto fallimento

Allarme per l'arte

Lo sciopero del personale nei musei, negli scavi e nelle biblioteche svela le vergognose lacune della tutela del nostro patrimonio artistico - La precedenza è stata data alla speculazione edilizia e alla dispersione clandestina di tesori d'arte. Come il problema si collega a quello generale delle riforme



Anche il Foro romano è interdetto ai turisti (che lo guardano dall'alto) in seguito allo sciopero del personale.

Non capitava molto di frequente, in un passato anche non molto lontano, di vedere chiusi per sciopero musei, scavi e biblioteche, e di imbattersi in combattivi e massicci cortei del personale di quegli istituti. Per questo forse la compatta azione di protesta in atto ormai da vari giorni ha colto di sorpresa, come un'esplosione improvvisa, tutti coloro che si illudevano che nel campo delle Antichità e Belle Arti sotto l'apparente bonaccia fosse veramente tutto fermo. Ma sotto quella presunta bonaccia venivano in realtà maturando motivi ed obiettivi di lotta tesi a mettere profondamente in crisi le strutture portanti dell'attuale politica di tutela del patrimonio artistico nazionale. Maturava l'idea della necessità di sciogliere i nodi (che stanno uno ad uno inesorabilmente venendo al pettine) di una politica dimostrata fallimentare ed assolutamente incapace di salvaguardare questa immensa ricchezza del nostro paese e di garantire la sua fruizione da parte di tutti, non più di una ristretta cerchia di studiosi, di una élite di aristocratici addetti ai lavori. Queste linee generali si affermano proprio mentre nel settore sta crescendo un movimento sindacale senza precedenti, sulla spinta soprattutto dei giovani, entrati nell'amministrazione negli ultimi due-tre anni, e che costituiscono non a caso un buon 70% del quadro sindacale attivo.

Le richieste dei lavoratori delle Soprintendenze alle Antichità e Belle Arti e delle Biblioteche vertono soprattutto su due punti fondamentali: la perequazione economica con gli altri settori del ministero della Pubblica Istruzione ed un consistente aumento degli organici, sulla base delle richieste che la Commissione parlamentare di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio (la famosa Commissione Franceschini) avanzò cinque

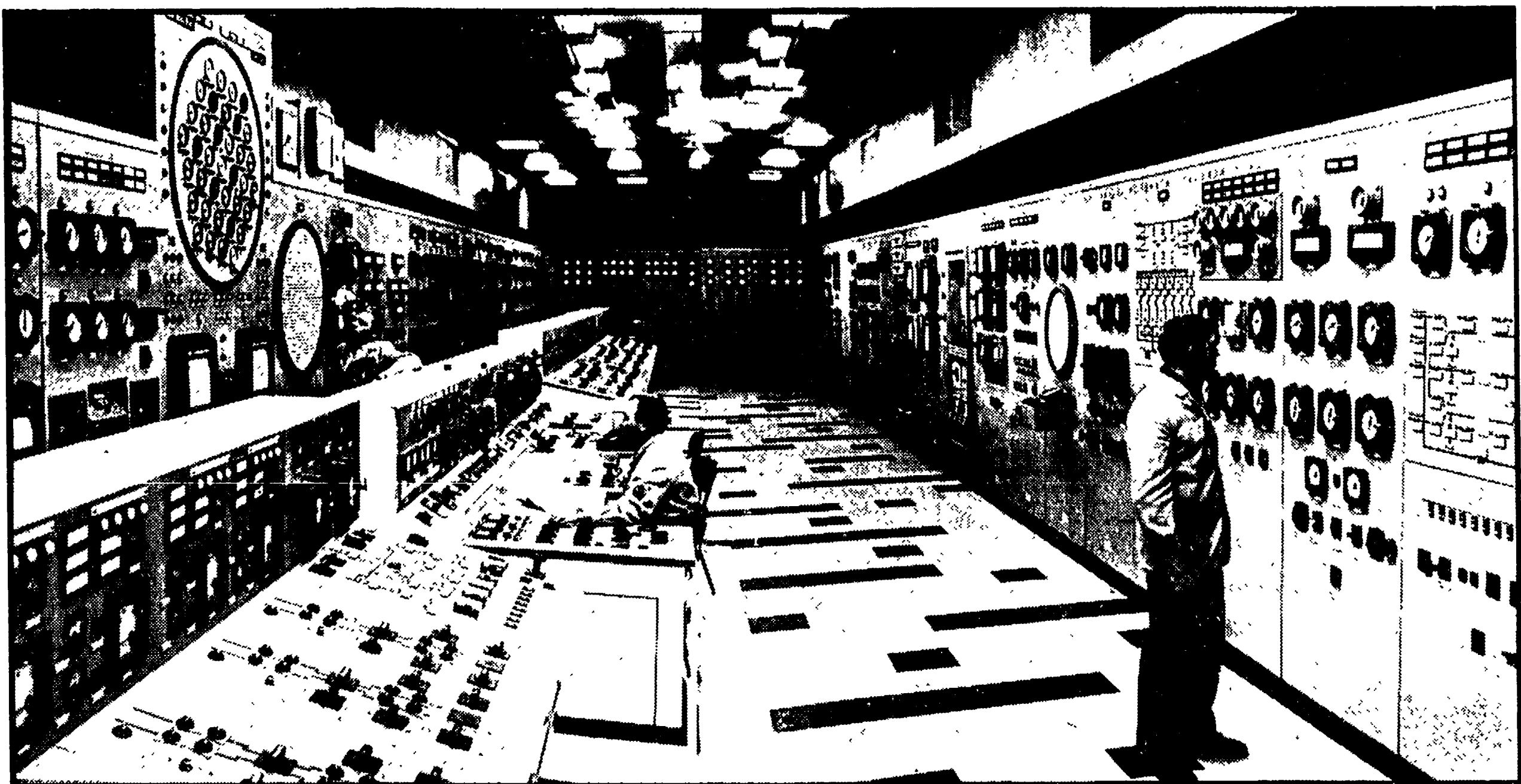
anni fa, e rimaste completamente inascoltate. Non si chiede, dunque, la luna nel pozzo, come pretende il ministro del Tesoro. Ma che anche su queste richieste, che non si dovrebbero esitare a definire ovvie, lo scontro sia così aspro e le resistenze così accanite non meraviglia. Attraverso la mortificazione economica, la dequalificazione e lo sfruttamento più umiliante del personale è infatti sempre passata la linea della speculazione edilizia, della spoliazione clandestina del patrimonio archeologico, della rapina che la parte disonesto del mondo antiquario compie soprattutto sull'esistente patrimonio delle cosiddette arti minori.

Non vale trincerarsi dietro il solito, comodo alibi delle difficoltà di bilancio, quando si sperperano miliardi appaltando a ditte private lavori che potrebbero al contrario essere assunti in proprio — qualora si accettassero le richieste dei sindacati — con minore spesa e maggiore efficacia di intervento dalle Soprintendenze finalmente fornite di un loro organico di operai, e quando si propone di abolire la tassa sull'esportazione delle opere d'arte, ad esclusivo vantaggio non delle casse dello Stato, ma del mercato antiquario. Il discorso è dunque politico, proprio perché al punto in cui siamo ogni volta che spezza la logica del disinteresse e dell'abbandono va nel senso di un discorso nuovo sulla gestione dei beni culturali nel nostro paese.

In questi giorni la stampa di ogni tendenza è stata unanime nell'indicare l'esigenza di una riforma delle strutture preposte alla tutela del nostro patrimonio culturale. Ma, al di là di ogni possibile ambiguità, i lavoratori in sciopero hanno ormai compreso due fatti fondamentali: primo, che nessuna tutela sarà efficace se non sarà strettamente legata ad una gestione democratica e popolare della cultura, e quin-

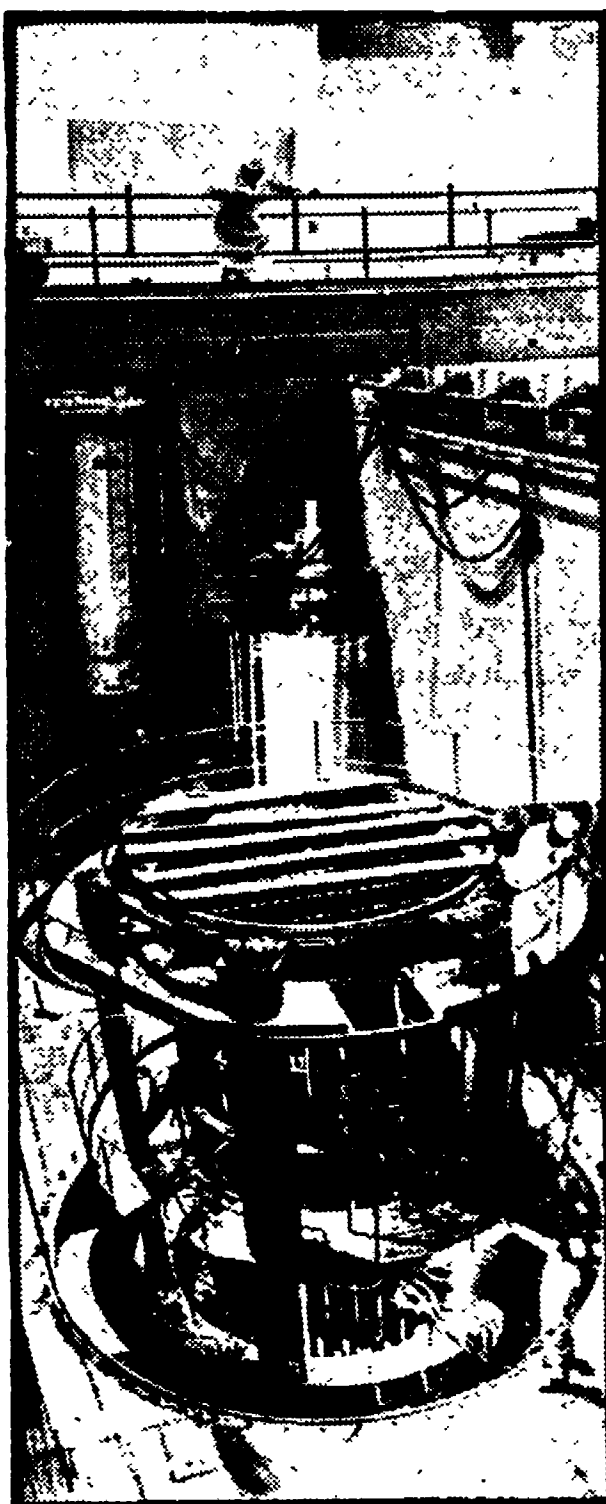
Francesco Abbate

Inchiesta in URSS sui problemi energetici che preoccupano i paesi capitalistici



IL MONDO HA FAME D'ENERGIA

L'allarme è partito dagli Stati Uniti: il consumo si allarga, le riserve si esauriscono. Le scorte di petrolio, di gas, di carbone non avranno il tempo di rinnovarsi di pari passo con le esigenze degli uomini - Le ricerche degli scienziati per il controllo termonucleare e per l'avvio di centrali « a plasma » - Le conseguenze della concorrenza tra i grandi monopoli. Perché l'energetica sovietica è in aumento. La difficoltà di una distribuzione razionale e del trasporto



Il grande reattore atomico della centrale di Novovoronezh. Nella foto sopra il titolo: la sala di controllo del gigantesco impianto di energia atomica che quando sarà completato produrrà 7 milioni di Kilowatt-ora.

Dalla nostra redazione MOSCA, marzo

La « fame energetica » dilaga per il mondo ponendo a scienziati e ricercatori, economisti e politici un interrogativo sempre più pressante: sino a quando il petrolio, il gas, l'energia elettrica, riusciranno a soddisfare le continue esigenze dello sviluppo terrestre? La domanda vale soprattutto per quei paesi capitalisti dove lo sviluppo tumultuoso della società ha imposto consumi e sprechi di proporzioni catastrofiche senza che vi sia stata una benché minima azione di previsione e di salvaguardia delle risorse naturali. L'allarme, comunque, è già scattato e i primi sintomi si registrano in quelle pubblicazioni specialistiche dove gli scienziati americani illustrano i loro dubbi e problemi. Sono gli americani, infatti, che rivelano la drammaticità della situazione trovandosi ad operare in un paese dove la « fame energetica » si farà sentire prima che in qualsiasi altra parte della terra.

L'esempio del carbone

Ed ecco cosa dicono i tecnici: « Le scorte di petrolio, di gas, di carbone, sono destinate ad esaurirsi poiché essendo il frutto di processi geologici — che risalgono ai periodi della formazione del globo terrestre — non avranno il tempo di rinnovarsi: l'uomo va infatti più in fretta e non rispetta i processi naturali ». Prendiamo l'esempio del carbone: sono più di otto secoli che arde nel mondo, ma il consumo è stato sempre limitato e solo dalla metà del secolo diciannovesimo è aumentato a dismisura. Secondo alcuni calcoli, nel 1870 « il tasso mondiale di estrazione non superava i 250 milioni di tonnellate annue ». Questo anno, invece, raggiungerà quasi i due miliardi e ottocento milioni di tonnellate pur se, percentualmente, il ritmo di incremento sarà inferiore a quello del periodo iniziale di sfruttamento a causa del notevole aumento di petrolio e gas rispetto al totale del fabbisogno energetico industriale. Ma, nonostante l'apparenza, il problema della « fame » comincia a farsi sentire.

King Hubbert, dell'U.S. Geological Survey — riferisce Scientific American — ha calcolato che le riserve di carbone potranno ancora rappresentare una importante fonte di energia industriale per altri due o tre secoli, mentre la previsione per il petrolio dovrebbe essere limitata a 70, 80 anni. C'è poi l'aspetto del consumo individuale di energia che procede a ritmi impressionanti — che — come fa notare S. Fred Singer, vice segretario del Dipartimento americano degli interni e responsabile dei programmi scientifici — può essere calcolato a 2000 chilocalorie al giorno (pari a 100 watt termici), tanto quanto basta all'uomo per rimanere in vita. Ma questo dato è già ampiamente superato perché negli USA il consumo energetico pro-capite è di 10.000 watt e tende all'aumento in ragione del 2,5% circa ogni anno. E' più che mai evidente, quindi, che crescendo i consumi diminuiscono le fon-

ti tradizionali e che, di conseguenza, le ricerche vengano indirizzate verso nuovi canali. Ecco perché alle fonti primarie e tradizionali dell'energia (carbone e lignite, salti idrici, olio combustibile, gas naturale) sono venuti ad aggiungersi i combustibili nucleari. Ed è in questo campo che sono oggi concentrate le ricerche degli scienziati che tendono a risolvere il problema della « fame d'energia » studiando le possibilità concrete per il controllo termonucleare e per l'avvio di centrali « a plasma ».

Pareri discordi

Il dirigente fa poi rilevare che nel periodo 1966-1970 la produzione di energia elettrica è stata di 740 miliardi di chilowattora e che solo nel 1970 sono stati messi in funzione impianti per una potenza complessiva di 12 milioni di Kwh. « Nei prossimi dieci anni — prosegue Falalejev — sarà portata avanti la costruzione di alcune centrali superpotenti in Siberia, nell'Asia centrale, nel Caucaso e in alcune zone della parte europea. Alcune centrali, inoltre, verranno sfruttate per l'irrigazione ed i canali verranno costruiti in modo tale da consentire la navigazione ».

Il problema della « fame » di energia elettrica, quindi, non sussiste data l'immenità dei corsi d'acqua e delle formazioni montagnose dove possono essere creati bacini artificiali. Più difficile, invece, è l'operazione successiva e cioè quella della distribuzione razionale dell'energia al paese. Su questo punto i pareri sono discordi: c'è chi insiste per centrali piccole e capaci di servire una zona limitata e c'è chi si batte per grandi complessi energetici. Intanto, mentre il dibattito prosegue, sembra che stia prevalendo la tesi dei grandi complessi come quelli in funzione sullo Jenissei e a Bratsk ai quali si aggiungerà, tra poco, la centrale Sajano-Sciuscenskaja che produrrà oltre 6 milioni di chilowattora.

La nostra attenzione — continua Falalejev — resta concentrata sul problema del trasporto dell'energia poiché le principali risorse si trovano nella parte orientale del paese e, precisamente, in Siberia dove nei prossimi anni costruiranno un complesso di 10 centrali termoelettriche, di grandi proporzioni, ognuna delle quali sarà in grado di produrre da 4 a 5 milioni di chilowattora. Per ora, comunque, si sta portando a termine la costruzione del sistema di collegamento per trasferire l'energia dallo oriente all'occidente ».

Come è noto anche nel progetto del nuovo piano quinquennale si insiste sulla necessità di « elevare il livello dell'elettrificazione » portando la produzione di energia a 1030-1070 miliardi di chilowattora con l'entrata in funzione di impianti termoelettrici capaci di produrre 65-67 milioni di Kwh con un consumo di combustibile che — secondo il piano — non dovrà superare, nel 1975, i 340-342 grammi per ogni chilowattora di energia elettrica erogata.

Carlo Benedetti

SI ESPANDE IL FENOMENO DELLA EDITORIA « ANTI »

Il mestiere (precario) di scrivere

La moltiplicazione di testi letterari tirati al ciclostile o stampati in pochi esemplari - La ricerca di canali di comunicazione formalmente diversi da quelli tradizionali - Tra profetismo romantico e contestazione linguistica

Il fenomeno di un'editoria « anti » di testi letterari (e poetici in primo luogo) tirati al ciclostile o stampati in pochi esemplari, e poi diffusi attraverso circuiti (anticiclostili) semiclandestini, non rappresenta ormai più una novità. Se ne è scritto e parlato molto, tracciando anche alcune distinzioni generali. Si è detto anzitutto, che il nuovo fenomeno non ha niente in comune con l'antico costume delle plaquettes numerate più o meno eleganti (tipico fatto di élite), ma nasce da una presa di coscienza politica: il rifiuto dell'industria culturale neocapitalistica e del suoi canali istituzionali; la ricerca di forme editoriali distributive nuove, non compromesse, e direttamente gestite dagli intellettuali produttori riuniti in gruppi; l'elaborazione di una letteratura che esprima essa stessa, concretamente, nel vivo della pagina, questa carica critica anticapitalistica. Nella pratica, tuttavia (a parte la ritornante antica illusione dell'auto-organizzazione autonoma degli intellettuali e della gestione da parte loro degli istituti culturali) queste iniziative finiscono molto spesso per scambiare la sostanza con il mezzo: la ricerca di un nuovo modo di pro-

duzione (a tutti i livelli: dal momento della scrittura al momento della lettura) letteraria, con un canale formalmente diverso. Nel senso, cioè, che non molto diversa da quella tradizionale risulta la letteratura in tal modo veicolata. Alcuni testi usciti di recente a Palermo e a Firenze (due tra le città più attive in anti-editoria) sembrano confermarlo. In un ciclostilato, per esempio, un gruppo di poeti scrive in una « lettera aperta agli studenti di Palermo ». « Destineremo portarvi le nostre poesie a testimonianza della nostra esistenza, impegnati a iottare vicino alla nostra gente sicilliana che languisce nel sottosviluppo ». La letteratura è qui, trasparentemente, concepita come testimonianza in telettuale e morale aggiunta, « giusta » apposta alla partecipazione reale, ma distaccata in fondo da questa: è perciò, tanto più intimamente autosufficiente (e inefficace) quanto più sembra tendere a farsi subalterna. E infatti, nei versi che seguono, si denunciano gravi ingiustizie e si levano giuste proteste, ma (questo è il punto) attraverso un ricantamento — generoso quanto inattuato — di un certo neoreal-

ismo populistico-regionale ormai ritardato, nel quale una autentica realtà collettiva del Mezzogiorno finisce continuamente per essere riassorbita in una sfera surrettizamente romantico-idealistico-ventosocosa, con la sua intima autosufficienza e ben munita separatazza; un lo protestatario o dolorante, sermoneggiante o elegiaco, sempre pronto a ridurre i drammi che lo circondano alla sua misura, ad alimentarsi di crisi sociali e di pratici sconforti, anziché verificare radicalmente se stesso al loro fuoco. Ma c'è al contrario chi fa della negazione dell'antico soggetto ideologico o sentimentale, e della regressione critica a un livello oggettivo — il linguaggio della pubblicità, i mass media neocapitalistici e l'enigmistica di consumo — il proprio programma. Il gruppo « Tècne » di Firenze con i suoi « quaderni » a stampa, per esempio, batte appunto questa via, con precisi intenti di demistificazione e di stravolgimento polemico nei confronti dell'oggetto — il linguaggio — sociale. Ma, alla fine, la poesia visiva di Luciano Ori (« Estrema mente variabile ») approda al puro gioco; gioco che nel rebus di Eugenio Miccini e de-

gli amici che hanno collaborato con lui ai disegni (« Poésie visive 1962-1970 ») è certamente più raffinato e prestante ma sostanzialmente non lontano, anch'esso, dalla impostazione dell'avanguardia recente: una contestazione che si esaurisce (con brillanti soluzioni formali, talora) al livello del linguaggio, e di questo nonostante tutto si appaga. I due poli opposti, dunque, che hanno dominato tanta letteratura contemporanea — le ricerche più recenti ed esteriormente eversive. Una alternativa, per chi voglia fare poesia oggi, con la piena consapevolezza della insufficienza e precarietà ed equivocità che tale atto comporta ormai, sarà quella di vivere appunto tale consapevolezza nel vivo stesso del suo discorso poetico, con una lucida intensione autocritica. Con le sue « Descrizioni in atto (di cui già si è parlato in questo numero) (Estraneo) Roberto Roversi ha dato in questo senso una lezione esemplare. Ma ci sono altri, più giovani, che continuano nella stessa direzione. Mario

Lunetta, per esempio, con i suoi « Tre dici falchi » (una microcronologia Geiger) fa proprio della « trasgressione spozizante » e del « suicidio verbale » e della « morte del poeta a se stesso », materia della sua poesia, come nota Gianini Toti presentandolo. Del resto, la coscienza critico-autocritica di Lunetta aveva già dato lucide prove nella sua produzione saggistica, e sulle colonne di una rivista — « La Comune » — della quale è coanimatore. E', questa, una direzione di ricerca non priva di rischi: primo fra tutti quello di restare prigionieri della contraddizione di fondo (fare poesia dell'impossibilità di fare poesia) che pur ne è la prima matrice; contenendosi cioè di viverla all'infinito, e ricadendo ancora una volta, alla fine, nella testimonianza nonostante tutto conclusa e risolta in sé stessa. Ma è almeno una direzione coerente, che rifiuta ogni subalternità e autosufficienza e falsa pretesa di incidenza reale. Un modo, insomma, di comunicare ed allargare il campo di azione della poesia, in una condizione precaria, inattuabile, compromessa, dello scrivere oggi. G. Carlo Ferretti

Commercianti riforme e carovita

La battaglia per le riforme è entrata in una fase estrema...

In questa situazione come si collocano il milione e più di aziende che esercitano attività commerciali e turistiche?

Guardiamo alla casa e alla sanità due settori nei quali la nostra categoria attualmente subisce pesanti discriminazioni...

Ma in questo momento lo obiettivo maggiore della nostra battaglia è il carovita. Battaglia contro il carovita significa naturalmente lotta per una effettiva giustizia fiscale...

Un ulteriore aumento dei prezzi avrebbe conseguenze gravissime per i consumatori ma, anche per la massa di piccole e medie aziende...

Un altro aumento dei prezzi avrebbe conseguenze gravissime per i consumatori ma, anche per la massa di piccole e medie aziende...

Ed è per lo stesso motivo che, pur nella paziente ricerca di un'intesa unitaria, noi criticiamo con fermezza il comportamento della Confcommercio...

Stelvio Capritti

Severe critiche delle Confederazioni alla legge governativa

Tutto il movimento sindacale impegnato per il Mezzogiorno

Il 31 maggio a Roma manifestazione unitaria a conclusione della conferenza nazionale per lo sviluppo delle regioni meridionali - Le richieste dei tre sindacati per l'occupazione di altre 500 mila unità - Il dramma dell'emigrazione

La decisione delle Confederazioni di indire la conferenza sui problemi dello sviluppo del Mezzogiorno per i giorni 29, 30 e 31 maggio a Roma...

Centinaia di migliaia di lavoratori preparano, da protagonisti questa conferenza: sulle proposte che la CGIL, CISL e UIL avanzano, tutte le strutture sindacali si impegnano in questa fase preparatoria...

L'impostazione delle Confederazioni è netta: lo sfruttamento dei lavoratori si esprime in un aumento della produttività del paese, all'interno della fabbrica e dei luoghi di lavoro...

I sindacati hanno definito, per la loro piattaforma, la loro piattaforma che considera il Mezzogiorno come la componente centrale di un diverso sviluppo economico...

Progetti speciali

A questa linea proposta dalle Confederazioni su cui si è formato il blocco dei tre sindacati...

Presentate all'azienda

Le richieste sindacali al gruppo Italcantieri

Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno - dicono le Confederazioni - le Regioni con cui si collega e singolarmente e non come rappresentanza complessiva delle regioni meridionali...

Regioni e Cipe

Importanti mutamenti nelle posizioni dell'azienda

Verso l'accordo all'Olivetti

Concluso il convegno di Milano

Può aumentare di molto il commercio con la Cina

Dalla nostra redazione

A Bologna

Rivendicazioni dei mezzadri per le pensioni

Importanti mutamenti nelle posizioni dell'azienda

Verso l'accordo all'Olivetti

Concluso il convegno di Milano

Può aumentare di molto il commercio con la Cina

Dalla nostra redazione

A Bologna

Convegno sul lavoro a domicilio

Convegno sul lavoro a domicilio

Fermi ieri i braccianti della provincia di Catania

Una legge per il divieto di fumare nel cinema

Al Senato

Una legge per il divieto di fumare nel cinema

Al Senato

Una legge per il divieto di fumare nel cinema

Una legge per il divieto di fumare nel cinema

Una legge per il divieto di fumare nel cinema

Una legge per il divieto di fumare nel cinema

Una legge per il divieto di fumare nel cinema

Una legge per il divieto di fumare nel cinema

Una legge per il divieto di fumare nel cinema

Una legge per il divieto di fumare nel cinema

Una legge per il divieto di fumare nel cinema

Una legge per il divieto di fumare nel cinema

Per imporre il riassetto

I capitolini in sciopero

Dalle 12 si fermano i cantieri Sogene - Vittoria operaia alla cava di Guidonia - Oggi ad Ariccia convegno unitario dei chimici

Nel Sulcis

Iniziativa dei minatori per il lavoro

Dalla nostra redazione

Nucleari

I lavoratori contestano la Rassegna

Riforma sanitaria

I parastatali chiedono garanzie al governo

NEL N. 13 DI Rinascita da oggi nelle edicole

I lavoratori contestano la Rassegna

Riforma sanitaria

I parastatali chiedono garanzie al governo

NEL N. 13 DI Rinascita da oggi nelle edicole

● Il sale sulla coda (editoriale di Alessandro Natta)

● Paesi arabi, gruppi marxisti, partiti comunisti (di Gian Carlo Pajetta)

● Democrazia di tipo nuovo per la rivoluzione socialista (di Valentino Gerratana)

● Autogestione e questione nazionale (Intervista a Krste Crvenkowski)

La sentenza della Cassazione che chiude il lungo processo contro il monopolio Sade

Definitive le condanne per il Vajont

Confermato il verdetto del tribunale d'appello dell'Aquila - Non fatalità ma catastrofe provocata - Biadene dovrà scontare 5 anni di reclusione (3 condonati) e Sensidoni 3 anni e mesi (3 condonati) - Una amara battaglia giuridica che ha evitato di pochi giorni la prescrizione

Hanno provocato un disastro di frana e di inondazione. Hanno fatto morire duemila persone. La tragedia del Vajont non è stata una « fatalità » naturale, ma una catastrofe originata dalle colpe dell'ing. Alberico Biadene e dall'ing. Francesco Sensidoni, due nomi in cui si riassumono le responsabilità della SADE e degli organi statali di controllo. Questo giudizio, nato all'indomani del 9 ottobre 1963 nella coscienza civile degli italiani dall'orrore suscitato dalle immagini della più spaventosa tragedia accaduta in tempo di pace, è diventato il giudizio definitivo della giustizia italiana. Alle 17 esatte di ieri, dopo sette ore e mezza di camera di Consiglio la IV sezione della suprema Corte di Cassazione ha pronunciato il suo verdetto senza appello.

L'estorsione a De Laurentiis

Pisanò ingrana la retromarcia «È stato tutto un equivoco»

Ha negato che vi sia stata una « macchina » ai suoi danni - « Ci siamo sparati addosso al buio » - Le registrazioni telefoniche



I fratelli Pisanò sul banco degli accusati

Marcia indietro di Giorgio Pisanò, il direttore del rotocalco fascista « Candido », in galera con il fratello Paolo per aver estorto alcuni milioni al produttore De Laurentiis, ha rettificato ieri tiro e autodifesa; ha detto che tutto potrebbe essere accaduto per una inedita serie di « equivoci », che lui e il produttore, molto probabilmente, si sono sparati addosso l'uno contro l'altro « al buio », che hanno cercato di intrappolarlo a vicenda senza una ragione valida. Come è arcinoto, sino all'altro giorno il fascista aveva sostenuto che lui e il fratello erano come persone che avevano voluto estorcere quattromila a De Laurentiis ma che erano rimasti vittime di una « macchina politica », che aveva trappolato e ora stava tenendo loro per tacere la forsenza campagna di stampa contro l'on. Mancini.

rappresentata da parte sua di Dino De Laurentiis una pubblicazione immaginaria di articoli che in realtà non sono mai stati predisposti e che, solo nelle parole, avrebbero contenuto accuse al produttore. Cosa ne pensa...?», gli ha domandato il giudice. « E' da due giorni - ha ribattuto - cioè da quanto ho rivolto qui in aula, precisi domande De Laurentiis che mi sto chiedendo cosa diavolo sia successo in realtà e come sia nata tutta questa storia. Non ci capisco più niente. Mi sfiora il dubbio che come persona non c'entrino niente; che, dietro tutta questa vicenda, ci sia soltanto De Laurentiis. Questi non è stato in grado di dire esattamente quali rivelazioni gli minacciavo e che cosa sapevo di pericoloso per lui. Eppure avrebbe potuto farlo, avrebbe potuto inventare qualsiasi cosa ed io non avrei potuto ribattere altro che non era vero. Non l'ha fatto e da qui nascono i miei dubbi... ».

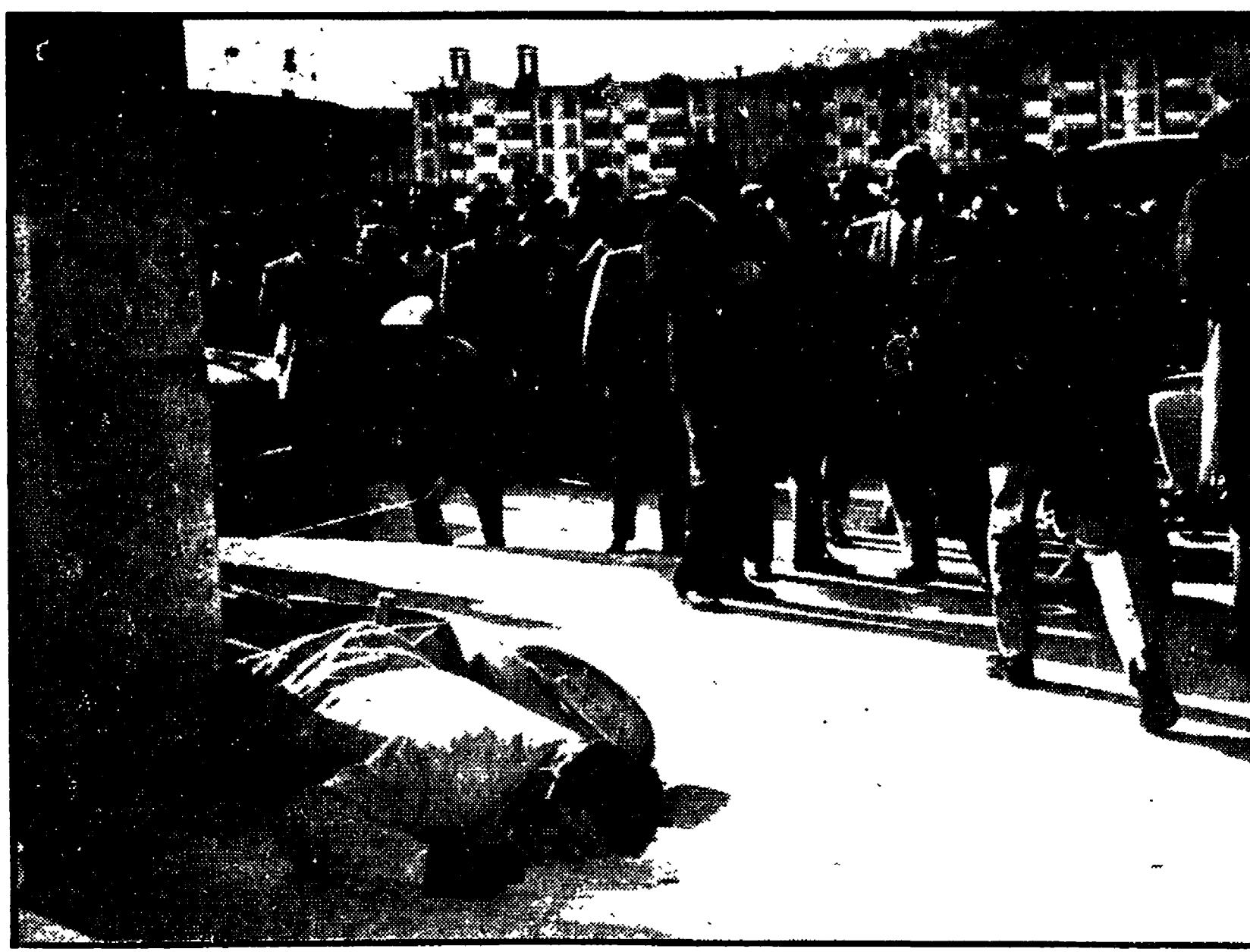
« Situazione da manicomio »

« Questa è una storia in cui il ricattato non sa su cosa lo stanno ricattando - ha proseguito il direttore del rotocalco fascista - e il ricattatore non sa che cosa ha in mano per poter ricattare... Questa non è una situazione processuale, è una situazione da manicomio... Io ero in uno stato psicologico disastroso, mi aspettavo da un momento all'altro una coltellata alle spalle, in questo clima mi capita tra i piedi un De Laurentiis che viene ad offrirmi soldi. Non mi era mai capitato prima che qualcuno mi ricorresse per darmi quattromila, così mi misi subito in allarme. Pensai ad una macchina politica, che De Laurentiis agisse per conto di altre persone... ».

« Posso anche capire che egli sia ricorso a quei trucchi col registratore - ha detto - ora la cosa si spiega: egli si sentiva veramente minacciato da me e cercava di difendersi con ogni mezzo. Forse anch'io, al suo posto, avrei fatto lo stesso... ». Questo il discorso di Giorgio Pisanò, è facile spiegare il suo nuovo atteggiamento. Il direttore del rotocalco fascista è sceso su posizioni più tranquille e concilianti, dopo aver visto che nessuno dava credito alla sua ridicola tesi di una montatura politica, adesso tenta di accreditare la tesi di un colossale «equivoco» equivoco per giocare la carta di un'assoluzione per insufficienza di prove sul do. Spetterà al Tribunale decidere in proposito. L'udienza si era aperta con l'esecuzione di numerosi testimoni, in maggior parte dipendenti di « Candido », che hanno riferito su circostanze marginali. Si è conclusa con la lettura di una breve riunione in camera di consiglio, ascoltare questa mattina in aula le registrazioni telefonate prodotte da De Laurentiis come prova dell'estorsione; domani, poi, verranno ascoltati altri testimoni, la cui esecuzione è richiesta dalle parti.

Mario Passi

Regolamento tra cosche a Palermo



Il corpo di Don « Ciccio » Di Martino riverso sulla strada

Ucciso a revolverate da killer mafiosi

Il corpo di Ciccio Di Martino colpito anche dalla lupara - La drammatica scena in strada - La vittima a bordo di un «vespino» che è stato affiancato da un'auto con gli assassini a bordo - Coinvolto nella sparatoria in casa del boss Pietro Torretta - Sempre assolto con la formula del dubbio - Regolamento di conti

Dal tribunale di Milano

Ordinate tre perizie sui volantini anarchici

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. La corte d'assise che giudica gli anarchici accusati degli attentati del '68 e del '69, ha ordinato tre perizie collegiali per stabilire la paternità dei volantini rinvenuti sui luoghi delle esplosioni e finora attribuiti agli imputati Paolo Faccioli e Tito Puliselli. Il fatto ha la sua importanza perché mette in luce un primo difetto della istruttoria condotta dal consigliere Antonio Amati, che quando alle 9,35, la corte entra in aula, la gabbia offre lo stesso spettacolo di ieri: dei sei imputati, solo Giuseppe Norscia e Clara Mazzanti sono presenti, il maresciallo caposcuola spiega che a San Vittore gli altri quattro sono scesi ad assistere alla perquisizione dei due compagni, ma poi sono risultati nelle celle. Il presidente consigliere Curatolo sbuffa: « Va bene, procediamo ugualmente. La corte si ritira per deliberare sulle eccezioni sollevate dalla difesa ».

Sono le dieci meno venti, inizia un'attesa che durerà oltre quattro ore, e i giornalisti si raccolgono attorno al presidente. Spazzali, che ha ricevuto una lettera di spiegazione del Braschi e del Puliselli, si rifiutano di venire nell'aula perché solo per loro è stata ripristinata la perquisizione totale fino al completo esaurimento; perché è stato loro proibito di portare distintivi camici od altri indumenti di colore rosso; perché ieri in attesa delle decisioni della corte, sono stati rinchiusi in una latrina puzzolente; perché i colloqui con loro legali sono stati ritardati; perché infine è stata ristabilita la « censura politica » sulla loro corrispondenza « per ordine del procuratore capo della Repubblica, De Peppo ».

Fermati cantieri e fabbriche

Scioperi in Svizzera per l'italiano assassinato

Nostro servizio

ZURIGO, 25. Gli emigrati italiani in Svizzera stanno reagendo, passato il primo momento di dolore e smarrimento, contro il grave fatto di un italiano ucciso a Zurigo. Si tratta dei termini in cui va maturando e si sta preparando, di una risposta molto ferma e responsabile, diretta non solo contro gli autori materiali dell'aggressione, ma soprattutto contro il clima di terrore e di paura che si è creato in questa città, e in ogni città italiana che ha visto un suo concittadino ucciso a revolverate. Essa ha emesso un comunicato, nel quale si afferma che l'assassinio dell'operaio Zardini, non è un incidente isolato, bensì la conseguenza di una serie di discriminazioni legalizzate contro lavoratori stranieri. Queste discriminazioni, dice ancora il comunicato, possono essere evitate, ponendo gli emigrati in un grave stato di inferiorità, con la commossa partecipazione di 5000 persone, si sono svolti i funerali di Alfredo Zardini.

Il comunicato del CNI prosegue dicendo: « Gli appelli emessi immediatamente al delitto, delle associazioni italiane degli emigrati, partono proprio dalla presa di coscienza di questa realtà. Perciò la richiesta in particolare al Consiglio federale svizzero, di condannare energicamente ogni forma di xenofobia e di razzismo, e l'invito ad assumere l'impegno, divenuto sempre più urgente, di abbandonare una politica di immigrazione, che è in tanta parte in contrasto con i diritti dell'uomo ». Concludendo, la segreteria del CNI propone a tutti i lavoratori svizzeri ed emigrati di lanciare una vasta campagna di solidarietà, per avvicinare tutti gli operai che lavorano in Svizzera. Essa invita i sindacati svizzeri a prevenire urgentemente la posizione, lanciando una concreta azione di opinione pubblica, con un chiaro orientamento, che abbia al suo centro la parità reale di tutti i lavoratori, e impedisca che la politica di stabilizzazione avvenga mantenendo o aumentando le discriminazioni. Parlando infine delle azioni immediate da intraprendere, il CNI auspica che le proposte venute da molte fabbriche, di sospendere il lavoro in segno di cordoglio e di solidarietà e le sospensioni che ci sono state ieri ed oggi, siano un segno del risveglio della volontà unitaria di opporsi ad ogni divisione e ad ogni discriminazione, ed impegnare le associazioni degli emigrati, i comitati cittadini, i gruppi italo-svizzeri, a ricercare e sviluppare localmente ogni necessaria iniziativa, nel quadro di una vasta campagna di solidarietà contro la tendenza volutamente mantenuta e alimentata per dividere e indebolire i lavoratori ». Intanto a Cortina, con la commossa partecipazione di 5000 persone, si sono svolti i funerali di Alfredo Zardini.

Ettore Spina

Alla commissione parlamentare

L'on. Gunnella deve spiegare come assunse il capo mafia

Il deputato repubblicano sistemò come cassiere in una società della Regione il boss Di Cristina Quest'ultimo è ora in carcere come mandante del delitto Ciuni - Una tortuosa vicenda

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. Il deputato repubblicano Aristide Gunnella sarà interrogato domattina a Roma dalla Commissione parlamentare antimafia. L'interrogatorio è in diretto collegamento con l'assunzione di Giuseppe Di Cristina (il notissimo capo mafia arrestato sotto l'accusa di essere il mandante dello spaventoso delitto dell'ospedale civico di Palermo) presso la So.Chl.Mi.St., società del gruppo pubblico regionale EMS di cui il Gunnella, all'epoca della scottante assunzione, era amministratore delegato. La firma dell'intimo collaboratore dell'onorevole La Malfa, del resto, è in calce alle lettere di assunzione, né lo stesso Gunnella ha potuto smentire niente. Ha solo tentato di far credere che la sistemazione del boss mafioso avvenne casualmente, per mera combinazione. Infatti Gunnella si sarebbe trovato negli uffici della società il giorno in cui « tale » Di Cristina, venuto a chiedere il posto di cassiere, l'avrebbe ottenuto a tambur battente senza presentare alcuna garanzia, e per giunta dopo essere appena tor-

nato da quattro anni di confino. Su questa stupefacente ed emblematica faccenda Gunnella è stato appena chiamato a rendere conto anche al giudice Cesare Terranova, che sta lavorando all'inchiesta sul delitto Ciuni (quello appunto « commissionato » dal Di Cristina). La deposizione di Gunnella è vincolata dal segreto istruttorio. Della vicenda si occupa in questi giorni anche una sottocommissione dell'antimafia che ha interrogato a Palermo alcuni magistrati, il questore, i comandanti delle legioni della Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri. Si cerca un filo conduttore - una sorta di comune denominatore, la droga per esempio - che, al di là dell'autonomia dei singoli fatti, potrebbe in qualche modo collegare i più recenti e gravi episodi criminali registrati a Palermo: dal sequestro del giornalista dell'Orla De Mauro all'assassinio dell'albergatore Ciuni; dagli attentati dinamitardi ad edifici pubblici al clamoroso furto del 14 mitra nella caserma della Finanza di Torre del Corsaro, vicino a Palermo.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. Esecuzione a Palermo: un mafioso di solido nome - « don » Ciccio Di Martino, 50 anni, sorvegliato speciale, una ondata di variati espedienti di classiche assoluzioni per insufficienza di prove - esce di casa a cavalcioni d'un vespino e ad aspettarlo trova quattro killers che lo rivelano di colpi di rivoltella e di doppietta caricata a lupara e fuggono in auto lasciandolo stecchito, il tronco insanguinato riverso sullo scollino che dal marciapiede conduce al porticato. Perché tutti, dalle sette di stamane, parlano di esecuzione e non di delitto, se pur agghiacciante nella tecnica tanto serrata quanto lineare? Perché quasi certamente « don » Ciccio ha pagato, in ritardo, per un regolamento di conti di otto anni fa? E così, la sua eliminazione non è che un anello di una catena già lunga e di ancora imprevedibili sviluppi. Con tanti saluti ancora una volta - per le operazioni antimafia e la cosiddetta « bonifica dello ambiente ».

toga e tocco i mafiosi la fanno franca, non così avviene con gli assai più sbrigativi metodi cui essi stessi sono stati allestiti. Sarà solo una coincidenza - ma su questo tardamente lavorano da stamane polizia, carabinieri e Procura - eppure Michele Cavatola è già caduto in un agguato analogo (Natale '69: un commando di falsi poliziotti tirò nei giorni scorsi un cassiere edile e nell'ammazzare Cavatola a raffiche di mitra uccide anche tre suoi compagni), e si ha motivo di ritenere che sotto il suo scollino che dal marciapiede conduce al porticato. Perché tutti, dalle sette di stamane, parlano di esecuzione e non di delitto, se pur agghiacciante nella tecnica tanto serrata quanto lineare? Perché quasi certamente « don » Ciccio ha pagato, in ritardo, per un regolamento di conti di otto anni fa? E così, la sua eliminazione non è che un anello di una catena già lunga e di ancora imprevedibili sviluppi. Con tanti saluti ancora una volta - per le operazioni antimafia e la cosiddetta « bonifica dello ambiente ».

Dalla nostra redazione

Ma è vero anche soprattutto che la tappa fondamentale della carriera di « don » Ciccio Di Martino è segnata da una orrenda strage consumata il 19 giugno del '63 nel lussuoso appartamento del suo capobanda, il famigerato Pietro Torretta, proscritto inutilmente per nove omicidi. In casa di Torretta vengono quei giorni ammazzati Pietro Gerafo e Girolamo Conigliaro, due dei guardaspalle del Greco feroci avversari di Torretta e soci. Del delitto - che procederà di soli 11 giorni lo spaventoso eccidio a Ciaculli - verrà più tardi accusato proprio il Di Martino, e con lui lo stesso Torretta e i suoi due più fidati uomini: Michele Cavatola e Tommaso Buscetta. Saranno processati a Catanzaro, con un centinaio di complici e avversari, per questa e le altre principali vicende della guerra guerrigliata a Palermo nei primi anni Sessanta. E puntualmente verranno assolti da tutte le più gravi accuse.

Assassinata dal marito a colpi di forbice. TRENTO, 25. Una donna di 58 anni, Celestina Ganarin, è stata uccisa a forbice nella sua bottega di confezione, a Borgo Valsugana, un centro di circa cinquecento abitanti, a metà strada tra Trento e Bassano. Il cadavere è stato trovato per caso la scorsa notte da un fratello della vittima che, passando a tarda ora davanti al negozio, ha visto la luce accesa e, incuriosito, è entrato nel locale trovando così il corpo della uccisa con la gola squarciata su un manico di sanga. Dai primi accertamenti risulta che la Ganarin è stata colpita mortalmente vicino al bancone di vendita e che il corpo è stato successivamente trascinato nel retrobottega; visose tracce di sangue infatti sono rimaste sull'impianto del locale. La donna viveva separata dal marito Ugo Brusamolin, di 52 anni, già più volte condannato per aggressioni e attentati alla moglie. Il Brusamolin, in serata, è stato trovato in arretrato sotto l'accusa di omicidio.

Grave manovra di fronte alla crisi del centro sinistra

La DC tenta di bloccare l'attività della Regione

Divergenti posizioni espresse in una serie di comunicati dei partiti della coalizione - Un ulteriore tentativo di rinviare l'elezione dei consigli degli ospedali e di evitare un chiarimento politico

Il PCI: necessaria una svolta politica

Sulla situazione alla Regione la segreteria regionale del PCI e il gruppo comunista alla Regione Lazio hanno emesso il seguente comunicato: «Due mesi di distanza dalle dichiarazioni del presidente Meccelli e alla vigilia del voto su di esse al termine di un dibattito prolungatosi oltre misura a causa dei ritardi frapposti dalla giunta e dalla maggioranza - dice il comunicato - gli elementi di crisi nel centrosinistra appaiono acuiti e accentratissimi confermando la validità delle critiche espresse dal Gruppo comunista...»

Nella giornata di ieri si sono incrociate una serie di prese di posizione e di documenti che confermano lo stato di marasma del centro sinistra alla Regione. La direzione della DC regionale ha emesso un comunicato nel quale afferma che nel dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del presidente Meccelli «sono emerse posizioni non coerenti con il documento politico programmatico sottoscritto dai quattro partiti». Pertanto la DC «aveva proposto ai partiti del centro sinistra di procedere al chiarimento politico necessario». Ma - prosegue il comunicato - il comitato regionale del PSDI ha risposto in maniera sostanzialmente negativa alle esigenze poste dalla DC.

In risposta a questo comunicato, il segretario regionale del PSI, Carlo Crescenzi, ha rilasciato una lunga dichiarazione in cui ha fatto l'altro afferma «che non si comprende su che cosa il PSDI abbia dato risposta negativa alla DC, visto che il comunicato democristiano si astiene dal precisare, né il PSDI ha fatto alcunché per illuminare fino a questo momento l'opinione pubblica e gli altri partiti sul contenuto delle sue risposte». Crescenzi così prosegue: «In questa confusione la posizione del PSI è chiara e si può così riassumere: 1) d'accordo sul chiarimento politico reso necessario dall'andamento del dibattito sulla relazione del presidente Meccelli; 2) il chiarimento politico, tuttavia, doveva comprendere anche la decisione di nominare subito i consigli di amministrazione degli ospedali, ciò al fine di evitare i soliti chiarimenti di sole parole e non di fatti; 3) l'iniziativa liberale volta ad approvare le dichiarazioni del presidente Meccelli doveva avere una chiara risposta che non poteva consistere se non in un ribadito carattere della maggioranza aperta a sinistra e alle forze popolari».

Seduta straordinaria della Giunta

A tarda sera si è appreso che la giunta si è riunita in seduta straordinaria per esaminare la situazione. «Dopo ampia discussione - informa un comunicato - la giunta ha unanimemente deciso di chiedere la verifica politica che dovrà scaturire dalle dichiarazioni politico-programmatiche che la giunta metterà a punto in occasione della replica del presidente Meccelli. La giunta ha inoltre deciso di proporre contestualmente all'attenzione del Consiglio gli adempimenti per l'elezione dei consigli di amministrazione degli ospedali regionali».

Come si vede la situazione è tutt'altro che chiara. Ciò che risulta chiaro è che permane il tentativo di bloccare l'attività della Regione e di continuare a trascurare i problemi, talora drammatici come quelli della sanità, della casa, dell'occupazione, in cui il gruppo comunista ha più volte attirato l'attenzione dell'assemblea.

Due casi di infezione denunciano il grave stato an igienico dell'impianto

La città senza posta Bloccata Roma-ferrovia

Quando si è sparsa la notizia delle malattie infettive i 3.000 lavoratori hanno abbandonato il lavoro - Chiesta l'immediata disinfezione - Grandi cameroni pieni di polvere, e mai ripuliti - Li chiamano «topi-gigio»: lavorano negli scantinati, sotto i binari, nella umidità - Casi di malattie polmonari



I postelegrafonici protestano in via Marsala. Nella foto del titolo: i sacchi postali ammucchiati in mezzo alla strada

I tremila lavoratori delle poste di Roma ferrovia, Arrivi e Distribuzione e Fiumicino transit, sono scesi ieri in agitazione astenendosi dal lavoro per protestare contro le drammatiche condizioni degli ambienti in cui sono costretti a lavorare. La manifestazione è stata decisa non appena i dipendenti delle P.T. sono venuti a conoscenza che due loro compagni di lavoro erano stati ricoverati in ospedale in seguito a gravi malattie infettive contratte proprio sul posto di lavoro.

Questa notizia è stata la scintilla che ha attizzato un fuoco che covava già da tempo ed è stata la dimostrazione che la situazione si è fatta ormai insostenibile per tutti. I lavoratori sono usciti dai uffici e dai depositi e hanno organizzato ieri mattina una manifestazione in via Marsala, hanno poi costretto un ispettore sanitario centrale ad intervenire per il corso dello stato di profondo disagio in cui essi lavorano, infine hanno formulato precise rivendicazioni che hanno fatto conoscere mediante un telegramma alla direzione provinciale e alla direzione generale delle Poste e telegrafi.

I dipendenti hanno chiesto un immediato incontro per avviare un'inchiesta da parte degli organi amministrativi delle Poste, del medico provinciale e degli organismi confederali INAS, CISL e ITAL-UIL. L'incontro inoltre dovrà stabilire l'inizio dei lavori per il risanamento degli uffici e l'istituzione di adeguate strutture sanitarie.

Ieri così la posta è rimasta accumulata per tutta la giornata nei depositi della stazione e di conseguenza quasi tutta la corrispondenza non è stata recapitata. Ma vediamo quali sono le condizioni di lavoro che hanno provocato la forte e immediata protesta dei dipendenti. Il primo fatto già indicativo: l'edificio è tanto poco adeguato al servizio che, difatti, era stato costruito per i servizi ferroviari soltanto alcuni anni fa, con lo smantellamento della posta. Si tratta un po' del cuore del servizio postale della capitale; qui arrivano lettere, plichi, assenti, giornali da tutta Italia e dai quartieri della città; tonnellate di posta ogni giorno, per cui le condizioni di lavoro qui, si riflettono poi su tutto il servizio.

«Siamo costretti a passare 10-12 ore della giornata in mezzo a nuvole di polvere - dicono i lavoratori - in ambienti umidi, malsani, con scarsa illuminazione, senza alcun ricambio d'aria. E infatti sono frequentissimi i casi di tubercolosi o di malattie polmonari». Al secondo piano - intervenga un impiegato - passa sulla nostra testa un lungo nastro trasportatore che emette un rumore assordante; al piano terra poi dove vengono accatastati le montagne di sacchi che non vengono mai lavati. E noi dobbiamo continuare a vuotarli e smistarli».

«Pensi - dice un altro - che per 800 persone ci sono soltanto tre gabinetti. Non esistono poi servizi di assistenza sanitaria. In tutta la Regione ci sono soltanto due medici e siamo circa ventimila dipendenti». E ci sono poi 20 impiegati per ogni turno, che sono chiamati «topi-gigio» dai loro compagni di lavoro. Lo scherzoso appellativo è nato dal fatto che essi lavorano in scantinati umidi e bui, veri e propri sotterranei della stazione. Ambienti da incubo che fanno venire alla mente le sordide mense in cui operavano al tempo di candelina, gli scrivani di ultima categoria della burocrazia ai primi dell'Ottocento.

Secondo una recente indagine svolta dal sindacato postelegrafonico CISL, proprio Roma ferrovia e Roma AD sono i luoghi in cui esistono le peggiori condizioni ambientali e i lavoratori soffrono in modo particolare per la polvere, per il rumore, la mancanza di igiene e la scarsa circolazione di aria; tali condizioni sono determinate per la maggior parte dall'umidità e dai macchinari, dalla mancanza di un ventilatore, dalla forte giacenza di materiale. A questo si aggiungono i ritmi di lavoro troppo pesanti.

Il Patronato Ispa provinciale, si è immediatamente interessato alla situazione dei lavoratori e alle richieste dei sindacati, sollecitando l'intervento sanitario del medico provinciale del Vecchio e dell'Ufficio sanitario comunale perché siano presi i provvedimenti necessari.

Mentre gli speculatori deturpano il litorale Disputa municipalistica sui confini a Cerveteri

Fatto saltare l'acquedotto che rifornisce Ladispoli - Speculazione DC alla Provincia

Provocatori rimasti sconosciuti hanno fatto saltare l'altra notte, a via di Cerveteri, l'acquedotto che rifornisce Ladispoli. Poche ore prima sui muri di Cerveteri erano apparsi manifesti anonimi («Boia chi molla» e «Campo di Mare lo stanno dando a Ladispoli») che invitavano la popolazione allo sciopero generale. Siamo di fronte ad una disputa municipalistica che per i personaggi che vi giocano dietro e la situazione economica e politica sulla quale s'innesta, deve essere respinta dai lavoratori e dai democratici della cittadina a ridosso della via Aurelia.

Ecco di cosa si tratta. Il territorio di Ladispoli, fino a qualche anno fa parte integrante del comune di Cerveteri, è diventato comune dopo che il Parlamento ha votato una legge del demagogico Felici. Da un comune se ne sono fatti due. Come prima conseguenza di questa decisione, si è verificato che il Consiglio comunale di Cerveteri non essendo più espressione del voto di tutti i cittadini che lo avevano eletto, ha cessato le sue funzioni. Per la ordinaria amministrazione, sono rimasti in carica il sindaco e la giunta. A Ladispoli, in attesa delle prime elezioni del nuovo comune, la vita amministrativa è stata assunta da un commissario prefettizio.

La decisione di creare due comuni ha decisamente scontentato gli abitanti di Cerveteri che hanno cominciato a reclamare per la cittadina uno «sbocco a mare». La zona naturale di questo «sbocco» è la fetta di litorale denominata appunto Campo di Mare. La decisione del principe Ruspoli sta realizzando una grossa speculazione edilizia lottizzando etari ed etari di terreno. La stessa cosa che più a sud ha fatto il «nobile» Odescalchi. Questa sfrontata speculazione sulle aree minacciate ora direttamente e indirettamente dalla speculazione denominata Crenova.

Ieri il sindaco di Cerveteri si è messo alla testa della cittadina e ne ha guidata una manifestazione a Roma dove è stata ricevuta nella sede della Regione all'EUR dal presidente della giunta, Meccelli ha promesso di esaminare la situazione di Ladispoli e di Cerveteri e di Ladispoli ed ha stabilito per martedì prossimo una riunione con il sindaco di Cerveteri, rappresentanti del Campo di Mare e di Ladispoli che chissà perché dovrebbe decidere della assegnazione di Campo di Mare e il prefetto.

Fin qui il fatto. Resta naturalmente la valutazione politica del Cerveteri e - cosa naturalmente ancora più grave - del gesto del Felici che ha fatto saltare l'acquedotto. C'è da dire innanzi tutto che i problemi di Cerveteri e di Ladispoli - come del resto è sottolineato in un volantino diffuso dal nostro partito - non si risolvono certo con dispute municipalistiche e con le cariche di dinamite. Evidentemente, nella cittadina a ridosso dell'Aurelia c'è qualcuno che pesca nel torbido, che tenta di disorientare i lavoratori portandoli su falsi obiettivi i quali sono raggiunti, non farebbero «il bene» dei beneficiari ancora di più chi sta saccheggiando il litorale.

La deposizione del commissario che arrestò il giovane accusato del delitto Miliani

«DE LELLIS MI CONFESSÒ IL DELITTO»

Come è noto, il giovane ha sempre negato di aver ammesso la sua responsabilità - «Piangeva amaramente» - Sentito anche il capo della Mobile, Palmeri - Confronti con gli imputati - Le «attività» della Biagini

Di scena gli investigatori. Arriva sempre in un processo il momento degli investigatori, di coloro che hanno portato sul banco degli accusati gli imputati. E quasi sempre entrano in scena al momento opportuno quando, cioè, la loro deposizione può far pendere la bilancia dalla parte dell'accusa, danno il colpo definitivo quando già cominciano ad affiorare dubbi e perplessità sulla responsabilità degli accusati. Insomma

è un po' come «l'arrivano i nostri». Nel processo per il delitto di via Giovanni da Procida, poi, gli investigatori svolgono una funzione di primo piano perché sono loro che sostengono di aver ricevuto da De Lellis la confessione del delitto. De Lellis, è noto, nega la circostanza affermando che il verbale non firmato, nel quale si raccontano particolari dell'omicidio, è stato inventato dalla polizia. Detto che questo probabilmente sarà l'ultimo, o uno degli ultimi processi in cui si verificheranno casi del genere perché dopo le recenti sentenze della Corte Costituzionale il difensore sarà presente sin dal primo momento, veniamo alla cronaca.

Il tesseramento

Nuovi successi della «leva antifascista»

481 tessere in 4 giorni - Altre sezioni al 100% - Notevoli risultati del proselitismo

Nel piano dello sviluppo dell'attività unitaria e della mobilitazione di massa che ha caratterizzato l'impegno delle sezioni contro il fascismo e per la manifestazione del 24 marzo, nuovi successi si sono registrati anche nella «leva antifascista» lanciata dalla Federazione romana per il rafforzamento e la crescita del Partito.

PALMERI - Io non partecipai all'interrogatorio, ma so per certo che lui lo volse. Poi è salito sulla pedana Salvatore Palmeri, all'epoca del fatto vice dirigente della squadra mobile, ufficio che oggi dirige.

PRESIDENTE - Sappiamo che lei ebbe un colloquio a quattro mani con De Lellis, dopo che il giovane si era rifiutato di sottoscrivere la confessione.

PRESIDENTE - Ci racconti delle prime indagini sui familiari delle vittime. Per esempio trovaste qualcosa sui precedenti del Biagini?

GIANFRANCESCO - Sì. Venimmo a sapere che molti anni prima la moglie del Miliani era stata denunciata per atti contro la moralità, risultato che la donna aveva dato ospitalità nella sua casa ad alcune coppie.

PRESIDENTE - La Biagini fu interrogato subito? GIANFRANCESCO - Sì. L'interrogatorio fu fatto in un altro momento, subito dopo il nostro arrivo in via Giovanni da Procida, ma io non detti eccessivo peso alle sue parole. La donna era ferita e in stato di choc.

PRESIDENTE - Lei tornò ad interrogare la Biagini il giorno dopo? GIANFRANCESCO - Lo fecero due miei sottufficiali.

PRESIDENTE - Quando i suoi uomini interrogarono la Biagini era presente qualche altro familiare? GIANFRANCESCO - Non lo so.

A questo punto Gianfrancesco ha ricordato talune circostanze che portarono al fermo e poi all'arresto quasi contemporaneo di Lucio De Lellis, Liliana Guiso e Dana Falih. PRESIDENTE - Durante l'interrogatorio come si comportò il De Lellis? GIANFRANCESCO - Pianse, pianse amaramente e mi fece pena. Disse che voleva fare un furto e che quando si era trovato di fronte Miliani aveva perduto la testa.

S'incatena al Colosseo

Salvatore Laudati, il venditore ambulante di orologi, è rimasto, per un'ora, incatenato alla balaustra della terrazza più alta del Colosseo. Il giovane si è imprigionato per protestare contro il sequestro, avvenuto il 19 marzo, davanti alla stazione Termini della merce che vendeva solo con una licenza provvisoria. Da allora il giovane Zenne, di Siracusa, non sapeva come mantenere la famiglia (due bambine, la più piccola di un mese, e la giovane moglie Pasqualina Pavone). Tutta la famiglia vive in una baracca di via Pretestina; ciò che chiede Salvatore Laudati è la licenza di venditore ambulante per non vivere più con l'incubo del sequestro della merce. Dopo un'ora, la polizia è riuscita a segare la catena e a liberare l'uomo. NELLA FOTO: Salvatore Laudati sul Colosseo.

Eleto il presidente del Comitato di controllo regionale

L'avv. Girolamo Contino è stato eletto presidente del Comitato di controllo sugli atti delle province. Il nuovo organismo, insediato il 17 marzo scorso, sostituisce con la collaborazione di sei sottocomitati, il controllo prefettizio su tutti gli atti dei comuni, delle province e di tutti gli altri enti locali della regione.

Dopo le accuse per lo scandalo dei flippers e delle macchine automatiche

Il dc Felici se la prende col magistrato

Dopo Angela Gotelli, un altro esponente dc, l'on. Felici, ha presentato un esposto al procuratore capo della Repubblica, al procuratore generale presso la corte d'appello, al procuratore generale della Cassazione, e al ministro di Grazia e giustizia ad interim Colombo per protestare contro la divulgazione della notizia della sua incriminazione. Come è noto il deputato democristiano è stato messo sotto accusa dal sostituto procuratore generale della Repubblica Paolo Dell'Anno per corruzione: avrebbe preso centinaia di milioni per presentare un progetto di legge (per la sesta pillola) che avrebbe dovuto regolare la materia dei flippers e degli apparecchi automatici. Carlo Felici nei giorni scorsi aveva detto di voler rinunciare all'immunità parlamentare per rispondere direttamente alla magistratura del suo comportamento. Noi non sappiamo quanto sia volontario questo gesto comunque ci sembra opportuno sottolineare che da molti mesi la commissione parlamentare per le autorizzazioni a procedere ha sempre concesso la autorizzazione quando si è trattato di reati comuni. E la corruzione è un reato comune. L'onorevole Felici parla di diritto del parlamentare a presentare proposte di legge, ma ci sembra che questo diritto non è stato mai violato e non sarà violato dall'indagine della magistratura: perché una cosa ci sembra, è presentare una proposta di legge e una cosa è prendere i milioni per presentarla. Comunque saranno la magistratura e il Parlamento a valutare gli elementi di questa vicenda.

RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA NUCLEARE E TELERADIOCINEMATOGRAFICA

Mostra-sintesi del progresso dell'elettronica - dell'energia nucleare - delle attività spaziali. Volotee da espositi sui prossimi 100 anni nello spazio.

ROMA-EUR - Palazzo dei Congressi 24 marzo

SELEZIONE DEI FILMS SPETTACOLARI

Aula Magna: MIRAGE
Sala 35: INCONTO
Sala 36: UN UOMO CHIAMATO CAVALLI

Biglietto d'ingresso L. 500
Orario d'esposizione 9-22.30

Domani e domenica conferenze d'organizzazione

Comunisti a convegno a Latina e Rieti

Antifascismo e nuovo sviluppo regionale — Un momento di forte impegno politico per bloccare le manovre padronali

Le lotte operaie in provincia di Latina, dando una forte spallata agli assurdi privilegi del potere economico e agli equilibri politici di tipo clientelare che ne scaturivano, hanno creato le premesse per un diverso meccanismo di sviluppo, in questi giorni si stanno definendo gli attuali indirizzi.

Alla richiesta sempre crescente di realizzare le riforme, come è stato ribadito con lo sciopero generale del 9 marzo scorso, il padronato risponde con un contratto tendente a limitare la spinta operaia perché le riforme non si facciano.

La situazione attuale è infatti caratterizzata da un attacco anti-operaio che si articola nel ricatto economico (13.000 operai espulsi dal processo produttivo in questi giorni) e nella utilizzazione dello squadrismo fascista che da interventi diretti nelle fabbriche e nelle scuole, nel '69 e nel '70, è passato in questo periodo nelle piazze e nell'aggressione fisica come a Latina e a Frosinone; nel rinfocolamento delle spinte camillistiche, come nel caso dell'Università, che tendono a deviare l'attenzione dell'opinione

pubblica da una visione generale e complessiva dei problemi.

A tutto questo la classe operaia di Latina risponde con la lotta e la mobilitazione: una nuova e vasta unità antifascista che si è realizzata in provincia, concretizzata in decine di manifestazioni unitarie e culminate in una entusiasmata manifestazione provinciale promossa dai partiti della sinistra e svolta a Latina il 14 scorso, accanto allo sciopero generale provinciale del 9, sono gli elementi più seri e positivi del quadro indicativo dello scontro in atto.

E' in questa situazione che il PCI scende in campo, da un lato con il rafforzamento delle proprie strutture organizzative per raccogliere e meglio utilizzare, ai fini della lotta per le riforme, tutte le forze democratiche e progressiste del partito che si sta svolgendo in provincia e in tutto il paese.

E' per questo che sabato 27 e domenica 28, si terrà a Latina, presso il saloncino della sede «Gramsci», la conferenza provinciale di organizzazione dei comunisti, ponendo i due obiettivi sono: 1) La elaborazione di una piattaforma per

un maggiore impegno di tutto il partito nella costruzione di un nuovo blocco sociale di forze che, saldando il movimento operaio con quello contadino in vista l'alleanza coi ceti medi urbani e della campagna attraverso motivi di lotta che facciano della richiesta delle riforme e del ruolo determinante dell'Ente Regione in agricoltura e nel regime di edificazione dei suoli i momenti di fondo della battaglia; 2) un nuovo tipo di rapporto cittadino-campagna.

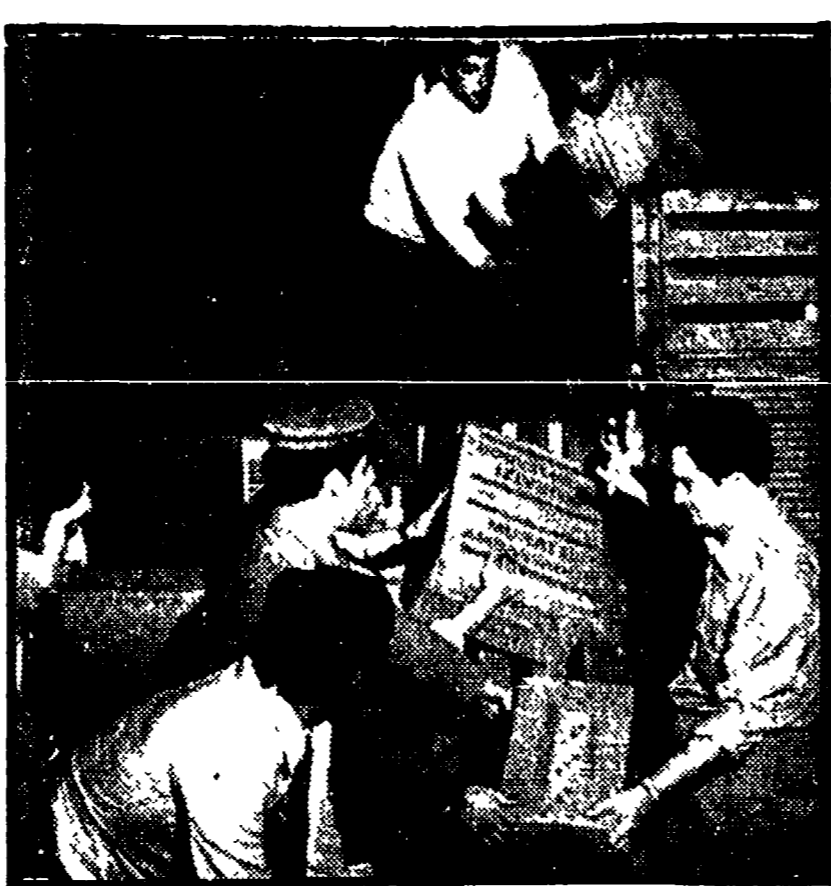
2) La migliore definizione del rapporto tra lotta per le riforme e lotta al socialismo nel contesto dell'affermazione di un nuovo meccanismo di sviluppo. In questo quadro si dovrà maggiormente puntualizzare la lotta fino alla sua conclusione nel Mezzogiorno, il superamento del Consorzio industriale e del nucleo Frosinone-Gaeta.

3) Il rapporto infine del partito con i giovani e i problemi del proprio rinnovamento e decentramento accanto all'esigenza dello sviluppo della sua natura di massa per cui il PCI si pone l'obiettivo di raggiungere i 10.000 iscritti entro 4 anni.

Bloccati dalla Finanza tre autotreni carichi di sigarette per 300 milioni

Autocolonna per portare al sud venti tonnellate di «americane»

Gli automezzi viaggiavano a poche centinaia di metri l'uno dall'altro. Quattro arrestati — Le casse scaricate da un natante al largo della costa tirrenica? — Sarebbero servite per rifornire soprattutto la Sicilia



I finanziere scaricano le sigarette sequestrate

Un'autocolonna — tre camion con rimorchio che viaggiavano a poche centinaia di metri l'uno dall'altro — di contrabbando è stata bloccata dagli uomini della Finanza: nelle grandi casse c'erano migliaia e migliaia di pacchetti di «americane» e di «svizzere» (20 tonnellate) per un valore superiore a trecento milioni. Erano dirette al Sud, soprattutto in Sicilia dove il rifornimento ai «mercantini» di contrabbando è diventato difficile dove un «caccchio» di «americane» è arrivato a costare 400, 400 lire.

La trappola dei finanziere è scattata al bivio tra l'Aurelia e il Raccordo anulare. Dieci uomini guidati da un capitano, hanno bloccato i tre autotreni: tutti e tre targati Catanzaro, tutti e tre che viaggiavano con una botella fasulla per acque minerali. Gli autisti e un quarto complice — in realtà il «cambio» per i guidatori colti di stanchezza — sono stati lasciati verso la campagna, hanno cercato di fuggire ma sono stati raggiunti, bloccati, arrestati. Si chiamano Domenico Coccigiano, 39 anni, Saverio Del Pozzolo, 27 anni, Pascale Pascale, 23 anni e Vincenzo Floro,

42 anni: abitano tutti in provincia di Catanzaro.

Quindi i finanziere hanno dato uno sguardo al carico: le prime casse, bianche, con grosse scritte pubblicitarie di marche di liquori e di acque minerali, erano piene di bottiglie ma quelle immediatamente sotto contenevano sigarette americane e svizzere. Tre autotreni sono stati portati a via dell'Olimpia, dove ha sede il Nucleo centrale della Guardia di Finanza e dove il comandante, colonnello Fassano, ha tenuto una conferenza stampa. Il traffico nella strada è rimasto praticamente bloccato sino a quando i finanziere non hanno completato lo scarico di tutte le casse.

Adesso l'inchiesta prosegue. Gli investigatori sono convinti che il grosso carico — il più grosso sequestrato in questi ultimi tempi nei pressi di Roma — era diretto in Sicilia ma non sanno da dove proveniva. I quattro sequestrati si sono trovati in un mutismo assoluto. Secondo l'ipotesi più probabile, le migliaia di casse sono state scaricate nel mare durante la notte, mediante un natante di costa tirrenica che va da Fregene alla Liguria.

Nella seduta di ieri a palazzo Valentini

Il Consiglio provinciale saluta il Presidente Tito

Discussi i problemi dell'assistenza agli anziani

Al Consiglio provinciale ha avuto inizio ieri sera il dibattito su due mozioni (una del Pci e l'altra liberale) per l'assistenza agli anziani. Il documento comunista è stato illustrato dal compagno Marletta. Egli ha chiesto fra l'altro: pensioni previdenziali e sociali adeguate alle esigenze di un tenore di vita civile; la progressiva diffusione di case-albergo a carattere residenziale riservate ad anziani validi; la creazione dei centri diurni di cultura, svago e assistenza geriatrica; la ristrutturazione e democratizzazione degli istituti di ricovero.

In apertura di seduta il Presidente Ziantoni a nome del Consiglio provinciale aveva rivolto un saluto al Presidente Tito ospite in questi giorni del nostro paese. Il compagno Mancini associandosi a Ziantoni, ha detto che nel Presidente Tito si saluta il rappresentante di un paese che ha sempre cercato di intervenire attivamente nei rapporti internazionali per la pace e la distensione.

Assemblea stamane a Lettere

Assemblee degli studenti stanno alle 9.30 nella facoltà di Lettere per discutere il problema degli esami e la riforma della scuola. E' stata indetta dalla FGCI e dal movimento studentesco.

«I giovani comunisti — è delto nel comunicato della FGCI — propongono a tutti gli studenti i temi di lotta e di iniziativa che partono ad una reale riforma della scuola, nel cui ambito va risolto anche il problema degli esami, che tra l'altro ora viene agitato con chiaro significato stamale da una organizzazione di destra qualificata ed isolate nei confronti della massa degli studenti».

Il movimento studentesco, in un suo comunicato, denuncia «la logica di chi vuole fare della scuola ed in generale dei problemi delle masse studentesche, un problema particolare quando invece sempre di più larghe masse di studenti prendono coscienza del fatto che i loro problemi e le loro contraddizioni sono insolvibili in un sistema fondato sullo sfruttamento delle masse popolari».

Dibattito

Questa sera alle ore 19.30 alla scuola Trastevere si terrà un dibattito sul tema: «Democrazia e forze armate». Interverranno Massimo Bonanni, per il gruppo di lavoro che ha redatto il libro «Il potere militare in Italia» e il compagno Dario Natoli dell'Unità.

il partito

IL COMITATO DIRETTIVO della Federazione, allargato ai compagni di zona, si riunirà ai responsabili delle commissioni di lavoro, è convocato per le ore 9 di domani, sabato, in Federazione.

IL CF LA CFC sono convocati in Federazione alle ore 18 di lunedì 29 marzo.

COMIZIO UNITARIO — Torpignattara, Nino Franchellucci, 19.30 (Vedere per il Pci e Balducci per il PsiUP).

ASSEMBLEE — Cinecittà, 19.30 (Frassulzi); Borghesiano, 20 (M. Prass); Laurentina, 18 (Sabarini); Villaiba (Cirillo), 19.30; Villanova, 19.30 (Ceraqua); Galdino, 19.30 (Mancini); Grottaferrata INPS, 20.30 (R. Vitale); Monte Mario Cellula Ospedale San Filippo operai Off. OORR., Testaccio ass. Scuole.

Paluzzi; Portuense Villini, 20; Campitelli, 20; N. Franchellucci, 20; Colonna, 20; S. Maria, 20; Carthili, 19 (Magrini, Struffaldi).

ZONE — Roma Est, 20, in Federazione Commissione cellule e commissione casa e urbanistica; Roma Ovest, 20, in Federazione; Comitatino Zona (Raparelli); Roma Sud, 17, Torpignattara, Segreteria Zona.

IN FEDERAZIONE, 20.30, Commissione Celli medi delle zone Sud, Ovest, Est, Centro (Renna).

CIRCOLO CULTURALE Ludovico, 20, proiezione film e dibattito.

CORSI — Frascati, 17.30 (Gandolfi); Appio, Nuda (Niccini); Prati (Mollinari); Valmelina (Imbellone).

STUDENTI MEDICINA, 18, Rif. Sanitaria (Marletta).

Concerto al palazzo Barberini

Stasera alle 17, a palazzo Barberini concerto del doppio quartetto vocale «Benedetto Marcello» con musiche di Amadeus Mozart, Fredericangeli, G. Baroni, G. Trisolini, M. Calderaro, R. Pronan e A. B. Anichini.

QUIRINO (Tel. 675.485) — Alle 21.15 Lauretta Masiero, G. Giffuni, con R. Anichini «Otto mele per Eva» di G. Arout da A. Cecov adit. Ital. di Diego Fabbrì, Regia Dan. Costantini.

ROSSINI (P.zza S. Chiara - Tel. 652.770) — Alle 21.15 «In campagna è un'altra cosa» successo comico di U. Palmerini pres. Chacco e Anita Duranti pres. L. Ducci. Regia Checco Duranti.

SANGENESIO (Via Podgora, n. 1 - Tel. 315.373) — Alle 21.30 la Cia dell'Atto opera «Una famiglia felice» di G. Giffuni.

SALIA ACCADEMICA DI VIA DEI GRECI — Stasera alle 21.15 concerto d'organico con il Concerto di M. S. Ravel.

TEATRO ACCENTO (Via Romolo Ges. - Tel. 574.107) — Alle 21.30 «prima» la Cia Piccola Ribalta pres. «Quarantasei anni fa» Regia di G. Giffuni.

AL PANTHEON — Domani alle 16.30 le marionette di Accettura «Pollicino» di L. E. Accettura.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 89.5535) — Alle 21.30 Gran Teatro pres. «Le statue mobili» sceneggiatura di Antonio Pennino Regia di C. Cecchi.

BRANCACCIO — Alle 16.30-21.30 il favoloso spettacolo Strip Pigalle Show.

CANTASTORIE - Vicolo dei Panieri, 47 - Tel. 585.605) — Domani e domenica alle 16.30 C. Cecchi presentatore RAI-TV e Franco Rodolfi con «Anghino».

CENTOCCELLE (P.zza del Gesù - Tel. 282.560) — Alle 21 «Manifesto dal carcere» di Dacia Maraini, Regia dell'autore. Scene di G. Giffuni.

DEI SATIRI (Tel. 561.311) — Domani alle 21.30 «Vita d'ufficio» commedia scritta e dir. da Alfredo M. Tucci con L. Modugno, R. Bolognesi, A. Nicotri, E. Lo Presto, R. Sturmo. Novità ass.

DEI SERV (Via del Mortaro - Tel. 667.130) — Alle 21.30 nuove storie da ridere con S. Spaccini in «Gli innamorati» di Campanile.

DELLE ARTI — Domani alle 21.45 Fondazione Biondi, la Cia Stabile di Palazzo Barberini, conferma «Flavia e le sue bambole» di S. Cappelli. Regia di Giorgio Biondi.

ELISEO (Tel. 462.114) — Alle 21 il Gruppo Teatro e azione del Teatro Metastasio («L'albergo dei poveri») di M. Corvi. Regia Struffaldi.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert L.C. - Tel. 650.464) — Alle 20.30-22.30 «The docks of New York» di Don Sternberg (italiana).

FOLKSTUDIO — Oggi alle 22 e fino a domenica Folkestudio presenta eccezionale recital di Matteo Salvatore e Adriana Dorlandi in «Padrone mio ti voglio arricchire».

GOLDONI — Domani alle 21.30 per gli studenti del Liceo Robert Speight in «Thomas A'Becket - Seen» by T. S. Elliot. J. Lee. C. Casanova. P. Venturoli. 20.30 Recital of the overseas school of Rome.

IL PUFF (Via dei Salmini 35 - Tel. 581.0721 - 580.9939) — Alle 22.30 «Vamos a mamar compañeros» di Amendola e Corbucci con Florio, Leary, D'Angelo, Ferretto, Grassi, Altorgano e Giuliani.

Concerti

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA — Oggi alle ore 19 Oratorio del Caravita (P.zza S. Ignazio 5, del Corso) organo e Vangelo. Oratore padre Ghisli. Organista W. Van de Poe. Ingresso libero.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI — Domani alle 17.30 Auditorio S. Leone Magno (Via Bozzone, 38) violinista Wolfgang Sawallisch. Regia sinistra per creare le condizioni adatte a determinare nuove alternative politiche. Un obiettivo questo che deve essere strettamente collegato al programma di lavoro nel quadro di uno sviluppo organico dell'intera regione.

ROSSINI (P.zza S. Chiara - Tel. 652.770) — Alle 21.15 «In campagna è un'altra cosa» successo comico di U. Palmerini pres. Chacco e Anita Duranti pres. L. Ducci. Regia Checco Duranti.

SANGENESIO (Via Podgora, n. 1 - Tel. 315.373) — Alle 21.30 la Cia dell'Atto opera «Una famiglia felice» di G. Giffuni.

SALIA ACCADEMICA DI VIA DEI GRECI — Stasera alle 21.15 concerto d'organico con il Concerto di M. S. Ravel.

TEATRO ACCENTO (Via Romolo Ges. - Tel. 574.107) — Alle 21.30 «prima» la Cia Piccola Ribalta pres. «Quarantasei anni fa» Regia di G. Giffuni.

AL PANTHEON — Domani alle 16.30 le marionette di Accettura «Pollicino» di L. E. Accettura.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 89.5535) — Alle 21.30 Gran Teatro pres. «Le statue mobili» sceneggiatura di Antonio Pennino Regia di C. Cecchi.

BRANCACCIO — Alle 16.30-21.30 il favoloso spettacolo Strip Pigalle Show.

CANTASTORIE - Vicolo dei Panieri, 47 - Tel. 585.605) — Domani e domenica alle 16.30 C. Cecchi presentatore RAI-TV e Franco Rodolfi con «Anghino».

CENTOCCELLE (P.zza del Gesù - Tel. 282.560) — Alle 21 «Manifesto dal carcere» di Dacia Maraini, Regia dell'autore. Scene di G. Giffuni.

DEI SATIRI (Tel. 561.311) — Domani alle 21.30 «Vita d'ufficio» commedia scritta e dir. da Alfredo M. Tucci con L. Modugno, R. Bolognesi, A. Nicotri, E. Lo Presto, R. Sturmo. Novità ass.

DEI SERV (Via del Mortaro - Tel. 667.130) — Alle 21.30 nuove storie da ridere con S. Spaccini in «Gli innamorati» di Campanile.

DELLE ARTI — Domani alle 21.45 Fondazione Biondi, la Cia Stabile di Palazzo Barberini, conferma «Flavia e le sue bambole» di S. Cappelli. Regia di Giorgio Biondi.

ELISEO (Tel. 462.114) — Alle 21 il Gruppo Teatro e azione del Teatro Metastasio («L'albergo dei poveri») di M. Corvi. Regia Struffaldi.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert L.C. - Tel. 650.464) — Alle 20.30-22.30 «The docks of New York» di Don Sternberg (italiana).

FOLKSTUDIO — Oggi alle 22 e fino a domenica Folkestudio presenta eccezionale recital di Matteo Salvatore e Adriana Dorlandi in «Padrone mio ti voglio arricchire».

GOLDONI — Domani alle 21.30 per gli studenti del Liceo Robert Speight in «Thomas A'Becket - Seen» by T. S. Elliot. J. Lee. C. Casanova. P. Venturoli. 20.30 Recital of the overseas school of Rome.

IL PUFF (Via dei Salmini 35 - Tel. 581.0721 - 580.9939) — Alle 22.30 «Vamos a mamar compañeros» di Amendola e Corbucci con Florio, Leary, D'Angelo, Ferretto, Grassi, Altorgano e Giuliani.

Schermi e ribalte

BALDUINA (Tel. 347.592) — Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G. M. Volonte.

BARBERINI (Tel. 471.707) — Per grazia ricevuta, con N. Manfredi.

BOLOGNA (Tel. 426.700) — La moglie del prete, con S. Lorenzini.

CARRANICHETTA (T. 672.465) — Lo chiamavano Trinità, con T. Hill.

CINISATA (Tel. 789.242) — Stasera alle 21.30 «L'ultimo dei Mohicani» di G. Giffuni.

COLA DI RIENZO (T. 350.534) — Senza prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi.

CORSO (Tel. 671.161) — Basta guardarla (prima).

DUE ALLORI (Tel. 273.207) — Venga a prendere un caffè da noi, con U. Tognazzi.

EDEN (Tel. 380.188) — Ed è così che due ombre, con C. Bronson.

EMBAASSY (Tel. 870.245) — L'altra faccia dell'amore, con R. Chamberlain.

EMPIRE (Tel. 855.622) — Una casa a novembre, con J. Franciscus.

EUROPA (Tel. 667.700) — Ratu quadrato, con G. M. Volonte.

FIAMMA (Tel. 471.100) — Morte a Venezia, con D. Bogard.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) — Duetto, con F. Nero.

GALLERIA (Tel. 672.267) — La callina, con U. Tognazzi.

GARDEN (Tel. 582.248) — Le vendette di Tarzan, con R. Ely.

GIARDINO (Tel. 894.546) — Andree, con D. Lassander.

GIOIELLO — Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi del sesso, con G. Ralli.

GOLDEN (Tel. 352.802) — Brancalone alle crociate, con V. Gassman.

REALE (Tel. 580.234) — Le olive, con L. Buzzanca.

REX (Tel. 884.165) — Lo chiamavano Trinità, con T. Hill.

RITZ (Tel. 837.881) — Ito Ito, con J. Wayne.

RIVOLI (Tel. 460.883) — Anonimo veneziano, con T. Musante.

ROUGE ET NOIR (T. 864.505) — Le lucertole dal ventre di donna, con F. Bolkan.

ROYAL (Tel. 710.549) — Wyoming terra selvaggia, con S. F. Rest.

ROXY (Tel. 870.504) — Basta guardarla (prima).

SALONE MARGHERITA (Tel. 679.1439) — Il leone a sette teste, con G. M. Volonte.

SAVOIA (Tel. 865.023) — Il giardino dei Finzi Contini, con G. M. Volonte.

SMERALDO (Tel. 351.581) — Non stuzzicate i cow-boy che dormono, con J. Stewart.

SUBICINEMA (Tel. 485.498) — Scipione detto anche l'Africano con M. Mastroianni.

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 485.290) — L'amore coniugale, con T. Millan.

TREVI (Tel. 689.519) — Il strano viaggio di signora Ward, con E. Fenech.

TRIOMPHE (Tel. 638.003) — Le olive, con L. Buzzanca.

UNIVERSAL — Stanza 17-17 palazzo delle tasse, con G. M. Volonte.

EUROPA (Tel. 667.700) — Ratu quadrato, con G. M. Volonte.

FIAMMA (Tel. 471.100) — Morte a Venezia, con D. Bogard.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) — Duetto, con F. Nero.

GALLERIA (Tel. 672.267) — La callina, con U. Tognazzi.

CRISTALLO: Borsalino, con J. P. Belmondo.

DELLE MILOSE: Galileo, con C. Cusack.

DELLE BONDINI: La notte dei morti viventi, con M. Castel.

DEL VASCELLO: La carica del 101, con G. M. Volonte.

DIAMANTE: La sfida dei giganti, con A. Andree.

DORIA: Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski.

EDLWEISS: La vergine e lo zingaro, con F. Nero.

ESPERIA: Non stuzzicate i cow-boy che dormono, con J. Stewart.

FARNESE: Petit d'Esau, con D. Lumiere e Godard.

FARO: La rossa maschera del terrore, con J. Lewis.

FELIX: La signora amava le rose, con P. Neal.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert L.C. - Tel. 650.464) — Alle 20.30-22.30 «The docks of New York» di Don Sternberg (italiana).

FOLKSTUDIO — Oggi alle 22 e fino a domenica Folkestudio presenta eccezionale recital di Matteo Salvatore e Adriana Dorlandi in «Padrone mio ti voglio arricchire».

GOLDONI — Domani alle 21.30 per gli studenti del Liceo Robert Speight in «Thomas A'Becket - Seen» by T. S. Elliot. J. Lee. C. Casanova. P. Venturoli. 20.30 Recital of the overseas school of Rome.

IL PUFF (Via dei Salmini 35 - Tel. 581.0721 - 580.9939) — Alle 22.30 «Vamos a mamar compañeros» di Amendola e Corbucci con Florio, Leary, D'Angelo, Ferretto, Grassi, Altorgano e Giuliani.

IN FEDERAZIONE, 20.30, Commissione Celli medi delle zone Sud, Ovest, Est, Centro (Renna).

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI — Domani alle 17.30 Auditorio S. Leone Magno (Via Bozzone, 38) violinista Wolfgang Sawallisch. Regia sinistra per creare le condizioni adatte a determinare nuove alternative politiche. Un obiettivo questo che deve essere strettamente collegato al programma di lavoro nel quadro di uno sviluppo organico dell'intera regione.

LABORATORIO: Borsalino, con J. P. Belmondo.

LE OLIVE: Galileo, con C. Cusack.

Terze visioni

BORG FINCHUCCI: Riposo del piccolo; Cartoni animati ELDORADO: Il mistero dell'isola dei giubbanti, con S. Leigh.

NOVOCINE: I fantastici tre superman, con T. Kendall.

ODEON: I pistolieri di Casa Grande, con A. Nicol.

ORIENT: Silvestro il tardo, con S. Leigh.

PRIMAVERA: Riposo del piccolo; Cartoni animati ELDORADO: Il mistero dell'isola dei giubbanti, con S. Leigh.

NOVOCINE: I fantastici tre superman, con T. Kendall.

ODEON: I pistolieri di Casa Grande, con A. Nicol.

ORIENT: Silvestro il tardo, con S. Leigh.

PRIMAVERA: Riposo del piccolo; Cartoni animati ELDORADO: Il mistero dell'isola dei giubbanti, con S. Leigh.

NOVOCINE: I fantastici tre superman, con T. Kendall.

ODEON: I pistolieri di Casa Grande, con A. Nicol.

ORIENT: Silvestro il tardo, con S. Leigh.

PRIMAVERA: Riposo del piccolo; Cartoni animati ELDORADO: Il mistero dell'isola dei giubbanti, con S. Leigh.

NOVOCINE: I fantastici tre superman, con T. Kendall.

ODEON: I pistolieri di Casa Grande, con A. Nicol.

ORIENT: Silvestro il tardo, con S. Leigh.

PRIMAVERA: Riposo del piccolo; Cartoni animati ELDORADO: Il mistero dell'isola dei giubbanti, con S. Leigh.

NOVOCINE: I fantastici tre superman, con T. Kendall.

ODEON: I pistolieri di Casa Grande, con A. Nicol.

Arrestato un uomo per la storia che ha mobilitato la polizia

«Hanno accolto mio marito...» - Colpi di pistola - Il fatto all'EUR

Sviluppi incontrollabili

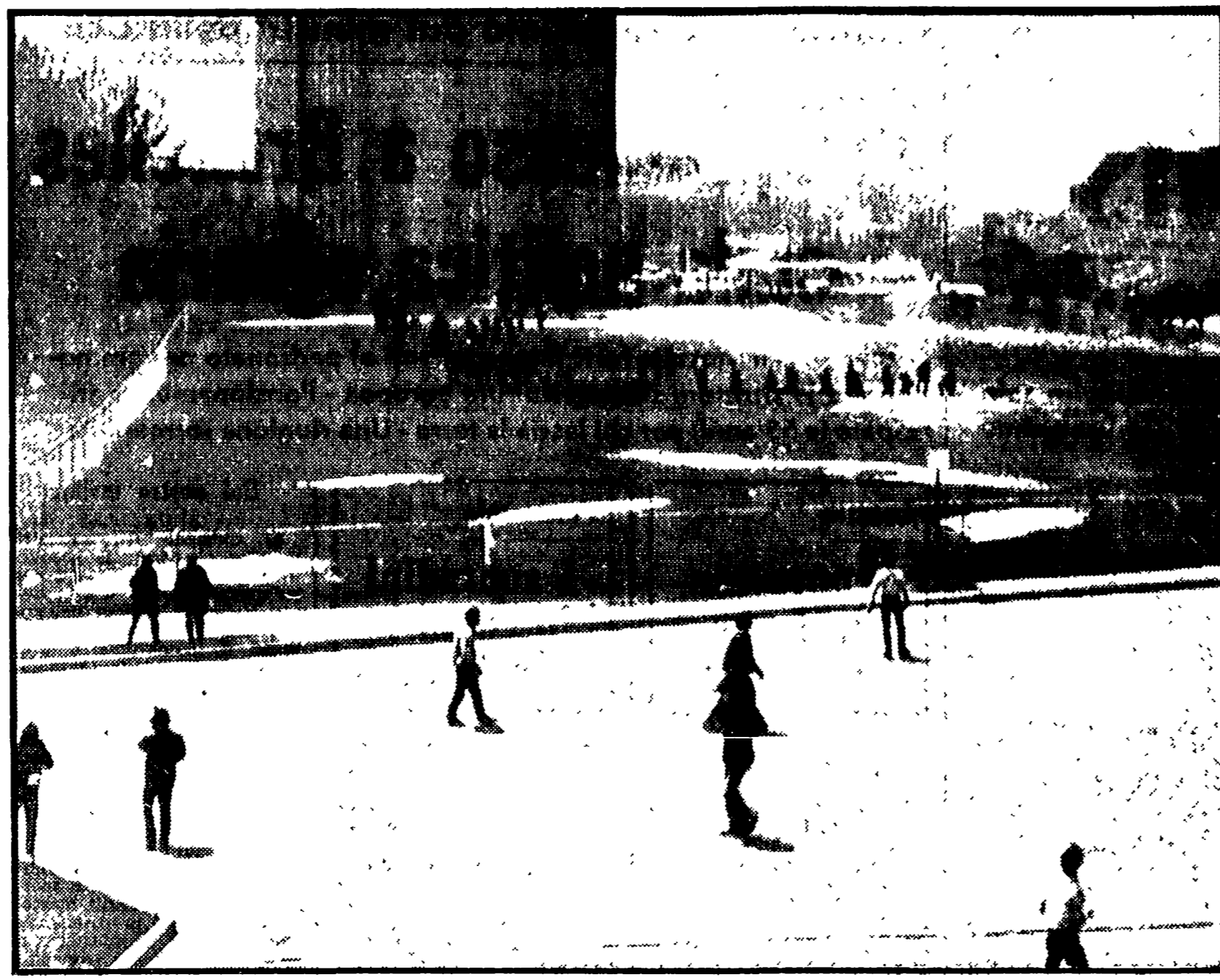
I dollari USA inondano le banche centrali dell'Europa

Carli avanza l'ipotesi di un controllo sui movimenti di capitali e ammette l'influenza esterna sulla manovra del credito e della moneta

La quotazione del dollaro USA è scesa anche ieri a sotto le 622 lire. Le banche centrali europee sono inondate dall'offerta di moneta cartacea statunitense...

del rifiuto di un'ulteriore (indiretta quanto efficace) partecipazione italiana al finanziamento del deficit USA...

Un discorso che non può essere spostato, ingannevolmente, sulla «moneta europea»...



A KENT UCCISERO A FREDDO

spianata, le guardie nazionali in ginocchio, pronte ad aprire il fuoco, mentre studenti in atteggiamento del tutto pacifico...

Questa foto fu scattata dallo studente Beverly Knowles alcuni minuti prima dell'uccisione di Kent (maggio '70, quattro giovani uccisi). Essa mostra in secondo piano, nella parte superiore...

La conclusione delle trattative annunciata ieri e poi smentita

LE SOCIETÀ PETROLIFERE ORIENTATE A STRINGERE ACCORDI CON LA LIBIA

Sarebbe rimasta una differenza di vedute sulla retroattività delle imposte — La Standard-Esso ottimista — Dichiarazioni di Cefis: se il governo vuole si può evitare l'aumento dei prezzi al consumo — Iniziativa dei tedeschi per il petrolio del Venezuela

Fonti ufficiose hanno ieri annunciato e poi smentito un accordo fra le società del cartello petrolifero e il governo libico...

ma di società statali che di società private a prevalente capitale pubblico dell'industria petrolifera viene avanzata...

muoverà, senza dubbio, anche la Libia. Le reazioni del cartello petrolifero internazionale vanno dallo sforzo di acquisire nuove aree di sfruttamento...

rapporti con i paesi consumatori, specialmente con i paesi europei. Ed è di pochi giorni fa un nuovo telegramma dell'Unione Petroliera al primo ministro Colombo...

Gli auguri del PCI e del Comitato Vietnam al Fronte cambogiano

La missione del FUNK a Parigi ha ricevuto il seguente telegramma del Comitato Centrale del PCI...

Foggia: scarcerati i fascisti che lanciarono bombe sul corteo

Milano

I giornalisti contro la concentrazione della stampa

Disgraziatamente la minaccia è individuata in un elemento del mercato monetario — 50 miliardi di dollari — oltre 30 mila miliardi di lire...

Con una improvvisa decisione, il giudice istruttore del tribunale di Foggia, dottor Maolucci, ha accolto la istanza di liberazione provvisoria presentata dai difensori dei fascisti...

È il problema del ruolo dell'ENI, dell'autonomia dei riformatori, dei rapporti da stabilire con i paesi produttori. Cefis alla domanda «se l'ENI deve importare il greggio di petrolio ginevrino...

All'Assemblea siciliana

Centrosinistra e destre contro la riduzione delle indennità

Si è svolta nel salone del circolo della stampa l'Assemblea annuale del consiglio regionale dell'ordine dei giornalisti della Lombardia...

I deputati regionali della DC, del PSI e del PSDI, insieme a quelli liberali, fascisti e monarchici, hanno risposto per appello nominale...

La proposta comunista è stata illustrata dal vice presidente del gruppo, compagno Giacalone, il quale aveva sottolineato come ci si trovasse di fronte ad un problema che è al tempo stesso economico e politico...

L'Austria apre negoziati con la Cina

L'Austria ha compiuto a Bucarest i primi passi per stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare cinese...

Emigrazione

GERMANIA OCC.

Costituito il Comitato d'intesa

La risoluzione del Consiglio unitario delle associazioni degli emigrati

Si è svolto con successo il Consiglio unitario delle associazioni degli emigrati italiani in Germania...

La formazione professionale degli emigrati

Un interessante convegno per discutere i problemi e sviluppare iniziative unitarie nel campo della formazione professionale...

Gli auguri del PCI e del Comitato Vietnam al Fronte cambogiano

La missione del FUNK a Parigi ha ricevuto il seguente telegramma del Comitato Centrale del PCI...

FRUILI-VENEZIA G.

Indicazioni di lotta e di lavoro per tutte le Regioni

I temi in discussione alla Consulta regionale dell'emigrazione

La Consulta regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia si riunirà nuovamente a Trieste l'8 aprile per proseguire l'esame di una serie di argomenti...

L'Austria apre negoziati con la Cina

L'Austria ha compiuto a Bucarest i primi passi per stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare cinese...

SVIZZERA

Come vorrebbero la assimilazione della «seconda generazione»

Anche il vice direttore della polizia degli stranieri nella commissione federale per i problemi dell'immigrazione

Esiste in Svizzera, inaspettata ufficialmente il mese di dicembre scorso, una commissione federale per i problemi dell'immigrazione...

La formazione professionale degli emigrati

Un interessante convegno per discutere i problemi e sviluppare iniziative unitarie nel campo della formazione professionale...

Gli auguri del PCI e del Comitato Vietnam al Fronte cambogiano

La missione del FUNK a Parigi ha ricevuto il seguente telegramma del Comitato Centrale del PCI...

FRUILI-VENEZIA G.

Indicazioni di lotta e di lavoro per tutte le Regioni

I temi in discussione alla Consulta regionale dell'emigrazione

La Consulta regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia si riunirà nuovamente a Trieste l'8 aprile per proseguire l'esame di una serie di argomenti...

L'Austria apre negoziati con la Cina

L'Austria ha compiuto a Bucarest i primi passi per stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare cinese...

te le questioni che si pongono al Paese dalla presenza di un elevato numero di stranieri, dal punto di vista demografico, sociale, politico, economico e giuridico...

La formazione professionale degli emigrati

Un interessante convegno per discutere i problemi e sviluppare iniziative unitarie nel campo della formazione professionale...

Gli auguri del PCI e del Comitato Vietnam al Fronte cambogiano

La missione del FUNK a Parigi ha ricevuto il seguente telegramma del Comitato Centrale del PCI...

FRUILI-VENEZIA G.

Indicazioni di lotta e di lavoro per tutte le Regioni

I temi in discussione alla Consulta regionale dell'emigrazione

La Consulta regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia si riunirà nuovamente a Trieste l'8 aprile per proseguire l'esame di una serie di argomenti...

L'Austria apre negoziati con la Cina

L'Austria ha compiuto a Bucarest i primi passi per stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare cinese...

R.F.T. - In aumento i matrimoni misti

Nel 1970 sono stati celebrati nella Repubblica federale di Germania 3.407 matrimoni misti...

Advertisement for 'L'UNITA' newspaper, including contact information for the editorial office and subscription details.

Rapporto di Rogers a porte chiuse

IL SENATO USA DIVISO sulle pretese di Israele

Nixon avalla le pressioni sul segretario di Stato? - Life: «Tel Aviv vuole restituire solo la sabbia del Sinai» - In pieno sviluppo il piano di «ebraizzazione» di Gerusalemme

WASHINGTON, 25. Il segretario di Stato, William Rogers, ha riferito oggi al Senato, riunito a porte chiuse, sulla posizione del governo di Washington nei confronti della piattaforma annessionistica di Israele. L'insolita riunione è stata convocata in seguito alla violenta offensiva che il partito israeliano, guidato al Congresso dai senatori Javits, Jackson e Ribicoff, ha sferrato contro il Dipartimento di Stato, in difesa delle presunte esigenze di «sicurezza» di Israele. Su questo punto il Senato appare, d'altra parte, diviso. Il presidente della Commissione esteri, senatore Fulbright, ha dichiarato che «Israele sbaglia se dà per scontato il nostro appoggio». Dinanzi alla mobilitazione dei gruppi di pressione sionisti, il Dipartimento di Stato continua, tuttavia a tenere un atteggiamento ambiguo. Rogers ha annunciato che il ministro degli esteri israeliano Eban, di ritorno dal Messico, dove si è recato in visita, dovrebbe sostenere nuovamente a Washington e presentare una «carta» delle annessioni desiderate dal suo governo. Il segretario di Stato ha rinviato a quel momento un'esposizione più dettagliata ed ha espresso la «speranza» che gli Stati arabi saranno disposti a soddisfare, almeno in parte, le pretese di Tel Aviv. Nel circolo politico americano si afferma che Nixon si è astenuto dal sostenere fino in fondo la posizione assunta dal segretario di Stato nei colloqui con Eban ed ha assunto un atteggiamento conciliante verso le tesi israeliane, soprattutto a danno del progetto relativo alle «garanzie» internazionali di un accordo di pace.



NEW YORK - Una delle fotografie che corredano il servizio dedicato a «Life» all'opera israeliana di snazionalizzazione dei territori arabi occupati. Essa mostra il sindaco (israeliano) di Gerusalemme, Teddy Kollek, mentre esamina i progetti per un settore della città annesso. Il titolo del servizio è «I bulldozer ritagliano i nuovi confini di Israele»

Nuovi sanguinosi eccidi

La truppa spara nel Pakistan: sessanta morti

A Rangpur è stata repressa una manifestazione di protesta - A Khittagong è stato aperto il fuoco contro civili che tentavano di impedire ai soldati di scaricare munizioni da una nave

DACCA, 25. Un nuovo massacro di civili è stato compiuto dalla truppa nel distretto di Rangpur nel Pakistan orientale, mentre proseguono i colloqui tra il presidente Yahia Khan, lo sceicco Mujibur Rahman, leader della Lega Awami, e l'ex ministro degli esteri Zulfikar Ali Bhutto, leader del «partito del popolo» del Pakistan occidentale. Secondo il radio Dacca non meno di quaranta persone sono rimaste uccise e altre cento ferite. Nella zona è stato imposto un coprifuoco di 24 ore. Altri scontri vengono segnalati da Mirpur Chittagong, dove sono state uccise venti persone. Radio Dacca ha parlato di cinquanta case incendiate a Rangpur, che si trova 250 chilometri a nord della capitale e ha citato una protesta del vice-comandante della città che i militari hanno estorsione, assumendo direttamente l'amministrazione. A Chittagong la folla ha tentato di impedire alle truppe di scaricare munizioni da una nave.

Taluddin Ahmed, segretario generale della Lega Awami, che ha conquistato la maggioranza alle ultime elezioni e che ha proclamato la sua sobrietà civile in segno di protesta contro il tentativo dei dirigenti nazionalisti di mantenere in uno stato di soggezione la provincia orientale ha dichiarato che il nuovo eccidio potrebbe «danneggiare i progressi realizzati verso la soluzione della crisi». Secondo una precedente trasmissione di radio Dacca, il presidente Yahia Khan avrebbe accettato in linea di principio le quattro condizioni proposte da Mujibur Rahman per partecipare ai lavori dell'Assemblea costituente, e cioè la abolizione della legge marziale, il trasferimento dei poteri ai dirigenti eletti dal popolo e il rientro nelle caserme delle truppe mobilitate per la repressione e l'apertura di una inchiesta sui recenti massacri compiuti dalle truppe. Un altro punto del problema di Berlino ovest non può prescindere dalla eliminazione di ogni presenza della Repubblica federale tedesca e del suo orologio.

Una dichiarazione del ministro degli esteri

Il Perù: dobbiamo riesaminare l'espulsione di Cuba dall'OSA

BRASILIA, 25. Il ministro degli Esteri peruviano, Mercado Jarrin, in visita nel Brasile, ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa riferisce l'«Ora» che l'organizzazione degli Stati americani (OSA) deve riesaminare la questione della espulsione di Cuba. Occorre verificare, ha detto il ministro, se la posizione internazionale è la stessa che portò, nel 1962, all'espulsione della Repubblica socialista di Cuba, occorre compiere «una completa e seria analisi» perché nella nazione può «essere condannata all'espulsione» e quello che oggi viene considerato un «giusto» può rivelarsi sbagliato domani.

Vi sono stati degli spostamenti importanti, riguardo al problema delle relazioni con Cuba, dopo la decisione dell'OSA, presa dagli Stati Uniti. Il Cile, con il suo nuovo governo popolare, ha riacquisito le relazioni diplomatiche con il governo dell'Avana. Il governo peruviano intende fare «una politica economica e commerciale che vada nell'interesse del paese. L'ambasciatore peruviano all'ONU ha dichiarato recentemente che il governo di Lima «sta riesaminando la sua politica verso Cuba». Un «ripensamento» sembra farsi strada anche in Uruguay stando a quanto scrive la stampa del paese, che nel Paese che affermava, giuristi che il governo uruguayano «proporrà alla prossima riunione dell'OSA il ripristino delle relazioni commerciali con Cuba» e quindi, «la fine del blocco economico imposto da gli USA nel 1964».

Viene ritenuto generalmente improbabile che la questione della riammissione di Cuba nell'OSA possa essere risolta positivamente questo anno ma questa necessità di viene sempre più evidente e imminente. Oggi vi sono nel OSA due blocchi di paesi che hanno sull'argomento posizioni divergenti. Da una parte il blocco intorno agli USA costituito da Argentina, Brasile, Guatemala, Nicaragua, Costa Rica, El Salvador, Honduras, Panama, Haiti, Repubblica Dominicana, Trinidad, Tobago, Barbados, Giamaica e Uruguay. Questo vantaggio numerico a favore di Cuba (12 contro 11) potrebbe essere modificato solo dal Paraguay. Per lo statuto dell'OSA occorrono 14 voti per cancellare la decisione dell'espulsione di un paese dalla organizzazione.

Faticosamente raggiunto dai ministri della CEE

Compromesso a Bruxelles sulla politica agraria

Aumenti dei prezzi e forti finanziamenti al padronato per ammodernare le strutture dell'agricoltura europea - Pensionamento anticipato (a 55 anni) per chi lascia la terra - Una riunione tormentata

Londra

Approvata la legge antischiopero

LONDRA, 25. La maggioranza conservatrice ha approvato questa mattina, durante la sessione di martedì, la legge che prende il nome del ministro Carr e che pone limiti all'esercizio del diritto di sciopero. I risultati del voto alla Camera dei Comuni sono stati i seguenti: 207 deputati i conservatori, hanno votato a favore e 269, i laburisti, contro. Il provvedimento comunemente noto, non entra per ora in attuazione; deve passare all'assemblea della Camera dei Lord, dove si ritiene che sarà votato all'inizio di giugno. Il provvedimento che, come è noto, mira ad impedire le lotte dei lavoratori ha trovato negli ultimi mesi una ferma ed ampia opposizione fra i lavoratori inglesi che hanno dato vita ad ampi scioperi. In una conferenza conclusiva ai Comuni, si è presentato in aula il leader della maggioranza conservatrice, Francis Pym, in abito da sera e cum grano salis, urlando a squarciagola. I deputati laburisti hanno chiesto allo speaker, un conservatore, di stigmatizzare il comportamento di Pym, ma lo speaker, che è il presidente dell'assemblea, ha assunto un atteggiamento di tolleranza senza prendere alcuna storia del parlamentare britannico. Il fermo che «dopo una lunga notte di dibattiti senza sosta molte cose possono accadere».

Venezuela

I contadini occupano le terre

CARACAS, 25. Duemila contadini dello stato Lara hanno spinto alla disperazione, per la mancanza di terra e dalla mancanza di qualsiasi mezzo necessario per l'esistenza, hanno occupato un vasto feudo terriero nella località di Jaritagua, che ha un'estensione di dodicimila ettari; in appoggio ai contadini si è pronunciata la Federa contadina del Venezuela. La blanda riforma agraria, la cui legge fu adottata nel marzo del 1960 e la cui realizzazione non è ancora completa, non ha ancora oggi apportato cambiamenti nella vita dei contadini venezuelani. Infatti nel paese i rapporti agrari hanno tuttora un marcato carattere semi-feudale; i maggiori proprietari di terre continuano ad essere nel Venezuela i monopoli petroliferi americani, ai quali nella prima metà del nostro secolo vennero dati in concessione a poco prezzo milioni di ettari. Avendo posto salde radici nell'economia venezuelana, questi monopoli conducono uno sfruttamento di rapina delle sue ricchezze naturali, spesso senza tenere conto delle leggi locali e senza preoccuparsi della situazione dei contadini. Di conseguenza, dieci anni dopo l'adozione della legge per la riforma agraria, circa duecentomila famiglie contadine del Venezuela sono tuttora prive di terra.

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 25.

Il consiglio dei ministri dell'Europa ha raggiunto un compromesso con i rimaneggiamenti e i ridimensionamenti che vedremo con la riserva dell'approvazione dei governi - Il piano di compromesso presentato ieri dalla Commissione europea, nel piano sul quale la delegazione italiana aveva impostato la sua battaglia per arrivare a una politica di modernizzazione delle strutture produttive agricole con il contributo del Feoga (Fondo europeo di orientamento e di garanzia agricola). Il consiglio dei ministri dell'Europa verde aveva cominciato i suoi lavori lunedì scorso. L'aveva proseguito martedì durante la tremenda giornata della manifestazione contadina che aveva sconvolto il centro di Bruxelles e che si era conclusa con un morto e 140 feriti - ma ancora ieri si trovava in una situazione critica. Da una parte la delegazione italiana insisteva sulla necessità di adottare un piano di modernizzazione della agricoltura europea e posizioni del tributo della cassa comunitaria. Dall'altra tedeschi, francesi e gli olandesi difendevano la necessità di un urgente aumento dei prezzi per placare la collera dei coltivatori diretti. In che cosa consistono questi accordi? Per quanto riguarda i prezzi, quello del cereale è aumentato del 5,7 per cento, quello del grano, orzo e segale, quello del latte (prezzo indici) è aumentato del 6,5 per cento quest'anno e del 4,5 l'anno prossimo. Il che non potrà non essere negativamente sul costo della vita. L'altra faccia dell'accordo riguarda l'adozione di un nuovo piano che tuttavia prende in considerazione e cerca di affrontare per la prima volta la modernizzazione delle strutture agricole europee. Il piano è diviso in tre parti: 1) indennità ai contadini che lasciano la terra, a condizione che le superfici agricole abbandonate siano coltivate a fini agricoli; 2) indennità di addebiamento a un premio calcolato sulla base della superficie coltivata; 3) alla riconversione, borse di studio per i figli degli agricoltori e una sorta di pensione annuale di 800 dollari (circa 400 mila lire) per i contadini dai 55 ai 65 anni che decidano di ritirarsi; 4) aiuti agli agricoltori che vogliono modernizzare e rendere attive le loro aziende. L'altro versante del compromesso è la presentazione di un piano di modernizzazione della durata di sei anni al termine del quale il reddito dell'agricoltore europeo deve essere uguale a quello dei lavoratori non agricoli della sua regione. Chi pagherà la realizzazione di questo piano? Le azioni di migrazione saranno pagate, per tutte le regioni, con un 25 per cento del fondo comunitario e per il resto dai paesi interessati. Per quanto riguarda le indennità di addebiamento della terra, esse saranno pagate per il 65 per cento comunitario e dai contadini delle regioni sottosviluppate. E' prevista una prima tappa di quattro anni al termine della quale si dovrà essere ritorsione o meno i percentuali di incoraggiamento senza che sia possibile tuttavia limitare sui principi acquisiti. Non viene stabilita una cifra limite di spesa per la comunità; si pensa che il costo di questa prima fase modeste possa essere a carico del bilancio comunitario (282 milioni di dollari) e che saranno aggiunte, in caso di bisogno le rimanenze degli anni scorsi che ammontano a 335 milioni di dollari. Insomma l'Europa verde non è a sua disposizione per modernizzare la propria agricoltura circa un miliardo e mezzo di dollari per i prossimi quattro anni. L'Italia si dice a Bruxelles, è la maggiore beneficiaria di questo accordo avendo nel Mezzogiorno una enorme zona di sottosviluppato agricolo. Ma in sostanza «cosa ne ricava?». Diciamo subito che le richieste italiane, stante, non sono state ridimensionate perché il piano di compromesso iniziale prevedeva non soltanto il 65 per cento di intervento comunitario per le pensioni ai contadini delle regioni sottosviluppate, ma un uguale 65 per cento per gli aiuti alla modernizzazione dell'agricoltura delle regioni arretrate. Questa percentuale è stata definitivamente cancellata e ridotta al 55 per cento anche alle regioni sviluppate. La resistenza dei francesi che quando si tratta di fondi gli interessi nazionali sono anche molto più gelosi, oltre alla scelta della metà della sedia vuota, ha piegato la resistenza del ministro Natani.

In fondo, l'ambito comunitario del 25 per cento per le regioni limitate, ancora una volta per favorire le regioni già tecnologicamente sviluppate e aggirare il divario tra queste e quelle sottosviluppate. Si ritiene che l'Europa verde rimanga a favore del Mezzogiorno l'incentivo ai contadini che lasciano la terra, un premio certo e una pensione che sarà versata per il 65 per cento dalla comunità. E se questa la sola prospettiva offerta ai contadini meridionali, diciamo che è poco, e pochissimo.

Novanta le delegazioni straniere al Congresso del PCUS

MUSCA, 25. (ag.) Nei prossimi giorni cominceranno a giungere a Mosca le delegazioni dei partiti comunisti e operai dei vari paesi per assistere ai lavori del XXIV congresso del PCUS che si aprirà martedì 30 marzo. Secondo informazioni raccolte presso ambienti giornalistici le delegazioni provenienti dai paesi socialisti comprenderanno i massimi dirigenti dei rispettivi partiti. Viene dato per certo l'arrivo a Mosca in parti separate da Kadav, Ceausescu, Ubrich, Gher, Iivkov, Husak, Tsendenbal. La delegazione della RDV sarà guidata da Le Duan, quella cubana da Dorticos, quella jugoslava da Mialko. I delegati del PCUS, i delegati del Partito comunista francese e i movimenti rivoluzionari che interverranno al congresso sono le loro delegazioni saranno un centinaio. Il numero complessivo non è ancora noto. Al XXIII congresso erano presenti delegazioni di 86 partiti comunisti, socialisti e movimenti di liberazione. Si sa di certo che alcuni partiti (ad esempio il Partito comunista giapponese, il Partito socialista cileno e altri) non hanno partecipato alla liberazione del Medio Oriente e dei paesi africani che non erano presenti nel 66 hanno accolto ora l'invito rivolto dal PCUS. Le delegazioni straniere dovrebbero essere perciò circa 90. Non sarà presente neppure questa volta la delegazione del PC cinese delegati al congresso e i membri delle assemblee precongresuali sono oltre cinquemila in rappresentanza di più di 14 milioni di iscritti al PCUS. Al ventunesimo congresso i delegati erano stati 492, in rappresentanza di 12 milioni e mezzo di comunisti. La «Literaturnaja Gazeta» pubblica ogni un elenco di scrittori che sono stati eletti delegati al congresso. E' l'elenco comprende tra gli altri i nomi di Aitmatov, Gamsarov, K. Simonov, Sokolobov, Gontjav e Koclov.

Franco Fabiani

DALLA PRIMA

Tito

riconfermato il loro interesse e le posizioni di allora. Sul Medio Oriente le posizioni dei due partiti sono note anche se si sono potuti notare alcuni accenti nuovi che sono la diretta conseguenza delle iniziative prese ultimamente dal ministro degli esteri italiano. Gli jugoslavi hanno dimostrato di apprezzare le posizioni del Moro ribadendo però che l'unica possibilità di risolvere il conflitto risiede nel ritiro completo ed immediato delle truppe israeliane dai territori arabi occupati. Su questo problema si è proceduto quindi ad un ampio scambio di idee soprattutto sullo stato attuale cui è giunta la crisi e si è manifestata l'esigenza che tale crisi si risolva all'interno del Nazioni Unite e che si manifesti da parte di tutti una costante iniziativa e pressione politica la quale contribuisca a far progredire la missione Jarring. I colloqui ufficiali continuano oggi e si concluderanno probabilmente in serata. Il Presidente Tito oltre al Presidente della Repubblica italiana Saragat, incontrerà il Presidente del Consiglio Colombo, mentre Tepavac continuerà le sue trattative con il presidente Tito. Il viaggio del presidente Tito e della delegazione jugoslava proseguirà a Torino con la visita alla FIAT e si concluderà lunedì con i colloqui in Vaticano. Nel corso del ricevimento offerto al Quirinale Saragat e Tito hanno pronunciato brevi indirizzi di saluto che hanno sottolineato le posizioni dei due Paesi. Saragat ha reso omaggio, oltre all'ospite, alla Jugoslavia, alla sua Resistenza, alla difesa della sua indipendenza nazionale, ha auspicato un ulteriore progresso nei rapporti tra i due Paesi. Ha accennato alle preoccupazioni per la situazione nel Medio Oriente, e alla intenzione dell'Italia di essere stata ricordata l'appartenenza al patto atlantico di «contribuire con ogni mezzo al raggiungimento di una effettiva sicurezza europea». Tito, dopo aver ricambiato il saluto, ha rivolto il suo primo pensiero ai combattenti antifascisti italiani e all'ampio popolo italiano e ha sottolineato come il positivo fatto del graduale miglioramento dei rapporti tra i due Paesi Tito ha espresso preoccupazione profonda per la situazione internazionale ricordando che non si può giungere alla pace nel Medio Oriente senza il rispetto della risoluzione dell'ONU del 1967, sottolineando la gravità dell'estensione della guerra al Laos e alla Cambogia, oltre che per le vittime dell'aggressione, per le conseguenze che ne possono derivare alla pace, biasimando, infine, il permanere in vaste parti del mondo di forme di razzismo e di negazione dei diritti umani e civili. Tito ha sottolineato l'esigenza e l'urgenza della conferenza per la sicurezza europea e la possibilità di una conferenza tra URSS e Repubblica federale tedesca tra Polonia e RFT, come accordi che tendono a stabilire l'intangibilità delle frontiere esistenti. Il presidente jugoslavo ha, infine, auspicato un sempre maggiore sviluppo dell'«intesa e dell'amicizia tra i due Stati e i due popoli».

Laos

vietnamiti starebbero installando postazioni di artiglieria e di razzi nella parte settentrionale della fascia smilitarizzata tra i due Vietnam, che avrebbero come obiettivo la base americana di Khe Sanh nel Sud Vietnam. Su queste «rivelazioni» il portavoce del Pentagono non ha tuttavia fornito particolari, rifiutando anche di specificare se tali installazioni violino la «taccia intesa» del 1968 in base alla quale una fascia di dieci chilometri di territorio al confine fra i due Vietnam non avrebbe più potuto essere impegnata per operazioni belliche da nessuna delle due parti. Bisogna tuttavia ricordare che l'esistenza di tale «taccia intesa» in realtà non è mai stata confermata dalla RIV nel cui territorio si trova la fascia smilitarizzata.

WASHINGTON, 25. Il comitato esecutivo del partito democratico ha votato ieri sera all'unanimità una mozione con la quale chiede il ritiro completo delle truppe americane dall'Indocina entro quest'anno. La mozione si pronuncia anche contro «qualsiasi allargamento» di opera delle truppe americane o sudvietnamite della guerra in Cambogia, Laos o Vietnam e contro bombardamenti del Vietnam del Nord sotto qualsiasi pretesto.

HANOI, 25. Un aereo da ricognizione statunitense Phantom F4 è stato abbattuto oggi sulla provincia di Ha Tinh, circa 200 chilometri a sud di Hanoi. Lo ha annunciato un comunicato ufficiale nordvietnamita precisando che salgono a 1947 gli aerei americani abbattuti sul Nord Vietnam dal 1964. La commissione d'inchiesta sui crimini di guerra degli Stati Uniti ha comunicato oggi che almeno un centinaio di persone sono morte a causa dei bombardamenti americani dei giorni scorsi sulle province di Quang Binh e Ha Tinh, nel Vietnam sempre secondo il comunicato del comitato. L'«aviazione» americana compie quotidianamente voli di ricognizione su quasi tutte le province e le città del Vietnam del Nord, compreso Haiphong ed Hanoi. Nei primi 20 giorni di marzo, gli USA hanno compiuto «220 bombardamenti tattici su aree popolate nella parte settentrionale della fascia smilitarizzata».

Complotto

Il rinvenimento di fogni con i nomi di 200 alti ufficiali e sette ammiragli (questi ultimi, secondo alcuni, sarebbero stati compagni di accademia del latitante Borghese) è un elemento non singolare che il comandante te» li avesse risponderati in questi giorni. In ogni caso, nonostante i tentativi di relegare nelle pagine più interne le notizie del complotto da parte di certa stampa, alcuni settimanali dedicano ampi servizi ai rigurgiti neofascisti, fornendo anche nuovi elementi. L'altro giorno è stata la volta dell'«Espresso», che ha pubblicato i piani di una «operazione Antartide» per l'occupazione militare del Paese. Si attendeva, al riguardo una smentita o comunque una presa di posizione del ministero della Difesa che, invece, non è giunta. Si è fatta viva, al suo posto, una agenzia, l'«AP», ben vicina a certi elementi militari, sostenendo che il piano sarebbe apocrifto e che le notizie sulla dislocazione dei reparti sarebbero state attinte da una pubblicazione edita a Monaco di Baviera sulla consistenza delle forze NATO. Vista la fonte, in verità, la «smentita» lascia il tempo che trova.

Mosca: sottolineata l'importanza della sconfitta USA nel Laos

MOSCA, 25. «Gli aggressori presi dal panico», è l'«azione del Laos». «Gli interventisti in Usa». «Far fallire le nuove manovre militari» sono quattro titoli i maggiori quotidiani sovietici hanno presentato oggi servizi e corrispondenze sulla cacciata dei soldati dell'esercito di Saigon dal Laos. La Pravda - in un commento di Gheorgi Riatani - rileva che «l'attuale situazione politico-militare venuta a creare nell'Indocina dimostra che sono falliti i piani americani di vietnamizzazione e che di conseguenza, «gli ambiziosi tentativi di Washington si trovano in una posizione estremamente difficile». Ma, nonostante la disfatta, i circoli militari USA insistono nella politica aggressiva che trova nuovi sostenitori sia nella recente intervista di Nixon sulla dichiarazione di Laird. La Pravda esultava sotto l'aspetto che «gli aggressori sono destinati a subire nuove e pesanti sconfitte». Su Stela Russa l'organo del ministero della Difesa di Mosca ha sottolineato l'importanza di particolari della sconfitta militare degli aggressori. «L'«Espresso» scrive che «nei giorni 25 e 26 gli interventi si hanno non solo una nuova evoluta: alla fine del '70 e ai primi del '71. A Reggio, forse anche in Sicilia». E ancora: «Abbia-